



www.tricolore-italia.com

TRICOLORE

Quindicinale d'informazione

NUMERO 134  
15 Settembre  
2006

Reg. Trib. Bergamo  
n. 25 del 28/09/04

## LA CONSULTA DEI SENATORI DEL REGNO A ROMA

*Alberto Casirati*

Come abbiamo già avuto modo d'affermare ripetutamente, data l'importanza del tema, la Tradizione che sorregge i principi della Monarchia costituzionale non cessa di dimostrare, quando gliene si dà l'occasione, la sua ricchezza inesauribile di valori. Valori profondamente radicati nell'animo umano, . Valori esigenti, perché richiedono, innanzi tutto, coerenza e lealtà, due qualità che vanno coltivate ogni giorno, soprattutto di questi tempi, apparentemente dominati dal materialismo e dalla grettezza.

Anche per questi motivi, assume particolare importanza l'iniziativa dell'autentica Consulta dei Senatori del Regno, che il 15 settembre ha voluto commemorare le figure del quarto Re d'Italia e della sua Consorte. Una manifestazione organizzata con il plauso del Capo di Casa Savoia, che ha inviato, in sua rappresentanza, il Principe Ereditario. S.A.R. era accompagnato dal suo Segretario, il Cav. Uff. Filippo Bruno di Tornaforte.

Entrambi i Principi sono membri di diritto della Consulta. "Il



*giorno del genetliaco di Re Umberto II, che tanto amò Roma, sede del Vicario di Cristo, la nostra unione di preghiera sarà una significativa testimonianza del fatto che l'opera della Consulta dei Senatori del Regno non è*

*ultimata, ma che, anzi, conosce una nuova fase dopo il lunghissimo esilio che ha colpito gli unici eredi diretti dei Re che, con le Loro Auguste Consorti, aspettano ancora degna sepoltura al Pantheon".* Così scrisse Emanuele Filiberto di Savoia alla presidenza della Consulta dei Senatori del Regno, per ringraziarla dell'invito e confermare la sua presenza. Ed è proprio anche con la sua pre-



senza fisica che il Principe ha voluto sottolineare la sua volontà di ricordare i precedenti Principi di Piemonte, nel giorno del genetliaco di Re Umberto II e nell'anno centenario della nascita della Regina Maria José.

La scelta di Roma e della Perinsigne Basilica di S. Lorenzo in Lucina, prima curia papale innalzata circa nel 105 sotto il pontificato del quinto successore di San Pietro, Sant' Alessandro I, non è stata casuale.

Infatti, il 27 aprile 1985 S.A.R. la Principessa di Napoli, in rappresentanza del nuovo Capo di Casa Savoia, vi inaugurò una cappella dedicata a Re Umberto II, posta a destra dell'altare maggiore. La cappella fu restaurata nel 1996 dall'Associazione Internazionale Regina Elena e, più recentemente, dai Conti d'Amelio.

Sulla parete a destra del Crocifisso ligneo, attribuito a Michelangelo Buonarroti, sono state posizionate un'erma del Sovrano, opera del noto scultore bulgaro Todorov, e una grande lapide marmorea, che ricorda la figura del quarto Re d'Italia. La maggior parte dei Consultori del Regno ha affrontato un lungo viaggio da tutte le regioni d'Italia per rendere omaggio ai Sovrani. Insieme a loro nu-

### DISCORSO DEL PRINCIPE EREDITARIO

*"E' con grande emozione che mi trovo qui tra Voi per commemorare le figure dei miei nonni, Re Umberto II e la Regina Maria José, che mi furono anche padrino e madrina di battesimo. Cento anni fa nasceva ad Ostenda Maria José del Belgio.*

*Fu una donna dalle straordinarie qualità umane ed intellettuali. Ho avuto la fortuna di crescerle accanto e molti momenti della mia vita sono legati al suo ricordo.*

*Fu grazie a lei ed ai suoi commossi racconti che potei conoscere la mia Patria negli anni dell'esilio. Le sue parole mi consentirono di creare un legame con i miei concittadini e anche di questo le sono profondamente grato. Purtroppo, non ho avuto la possibilità di conoscere a fondo Re Umberto II, ma ho colto l'essenza della sua personalità, il suo senso del rispetto, l'amore per l'Italia al di sopra di ogni cosa e la sua grande dignità di uomo e di Sovrano cattolico. Fu un esempio per la mia formazione e credo di poter affermare con certezza che è ancora oggi un esempio per tutti gli italiani.*

*Consultore tra consultori, vorrei ringraziare tutti Voi per aver consentito la realizzazione, con il vostro impegno e grazie alla vostra presenza, di questo momento di celebrazione nella magnifica Perinsigne Basilica di San Lorenzo in Lucina, che conserva la memoria di Re Umberto II. E' solo il primo passo di un nuovo cammino da fare insieme, con entusiasmo e coerenza".*

merosi membri dell'aristocrazia, tra i quali il Principe Don Carlo Massimo, nipote della Principessa Maria Adelaide di Savoia-Genova (figlia del Duca di Genova Tommaso, fratello della Regina Margherita), il Principe Paolo Francesco Boncompagni Ludovisi, la Principessa Maria Pia Ruspoli, la Principessa Letizia Giovannelli, il Nob. Don Carlo dei Principi Giovanelli, il Marchese Fausto Solaro del Borgo (figlio del Marchese Alfredo, Colare dell'Annunziata), il Marchese Aldo Pezzana Capranico del Grillo, il Conte Antonio d'Amelio, il Conte don Vincenzo Capasso della Pastene, il Nob. Francesco Griccioli della Grigia, il Nob. Francesco Rosano di Viancino, il Cav. Don Antonio Grondona.

Fra gli Ambasciatori Marc Mikaleff, il Conte Guglielmo Guerrini Meraldi e Pier Franco Valle. Il Presidente della Giunta e il Gran Cancelliere del S.M.O. Costantiniano di S. Giorgio, il Presidente del Consiglio degli Ordini Dinastici Sabaudi, accompagnato dai delegati per l'Alto Adige, l'Emilia Romagna, il Friuli Venezia

Giulia, il Lazio, le Marche, la Toscana, il Veneto e Malta, ed il delegato giovanile.

Presenti il Portavoce del CMI; tre Vice Presidenti Nazionali dell'Associazione Internazionale Regina Elena con dirigenti nazionali ed i delegati di Roma, Ancona, Genova, Napoli, Pompei (NA), Torriglia (GE); il Segretario Nazionale ai Circoli di Tricolore con il Cappellano della Campania ed i delegati di Roma e Napoli; il Presidente, il Segretario Nazionale, un Consigliere Nazionale e il Vice delegato per la Lombardia dell'Istituto della Reale Casa di Savoia; il Segretario Generale del Servizio Italiano delle Opere Ospedaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro; il Segretario Generale e il Delegato per la Toscana e l'Umbria di Valori e Futuro; il Presidente Nazionale dei "Ragazzi del '99".

Hanno fatto da degna cornice all'importante evento il labaro nazionale e la bandiera della delegazione del Lazio dell'Associazione Internazionale Regina Elena, oltre alla bandiera nazionale dell'Istituto della Reale Casa di Savoia.

Ha celebrato don Marco Mascia, cappellano del Circolo di Tricolore di Napoli, accompagnato da una folta delegazione campana e siciliana del sodalizio.

Dopo la S. Comunione, a nome della presidenza della Consulta dei Senatori del Regno, è intervenuto il Consultore Nob. Dr. Francesco Rosano di Viancino, il quale, salutando i Principi Ereditari, ha ricordato Re Umberto II e la Regina Maria Josè, concludendo poi con queste significative parole:

*"Al Principe Ereditario e all'Augusta Consorte la Principessa Clotilde vanno il nostro ringraziamento, il nostro affetto e la nostra devozione per Casa Savoia, la cui più bella corona è quella dei suoi cinque Beati e cinque Venerabili proclamati da Santa Romana Chiesa".*

Ha concluso S.A.R. il Principe di Piemonte e Consultore del Regno Emanuele Filiberto di Savoia, con un intervento deciso ed apprezzatissimo, nel quale ha affermato, ancora una volta, la necessità di proseguire il cammino, guardando al futuro con speranza e coraggio. A.C.



## ESTRATTO DAL LIBRO DI S.A.R. IL PRINCIPE VITTORIO EMANUELE "Lampi di Vita - Storia di un Principe in esilio" (Ed. Rizzoli)

"Il 4 agosto 1914 Maria José compiva otto anni. Quel giorno i tedeschi avevano invaso il Belgio. Lo Stato creato dalle potenze europee alla conferenza di Londra, nel 1830, con la garanzia internazionale di "neutralità perpetua", vedeva violata la sua pace. E succederà lo stesso nella seconda guerra mondiale, solo che i soldati tedeschi sull'elmo non avranno più il chiodo prussiano ma una sinistra croce uncinata. Mia madre celebrò il suo

genetliaco non con torta e candeline, ma andando con la famiglia in parlamento ad ascoltare il padre Alberto, re dei belgi dal 1909, che incitava il popolo alla resistenza e all'unità contro l'invasore tedesco. Poco dopo Maria José partì per il suo primo esilio, in Inghilterra, poi tornò a La Panne, dietro le linee dell'ultimo fronte contro i tedeschi, dietro l'Yser, dove condivide con la sua attivissima madre la guerra, le bombe, gli ospedali, i drammi

della gioventù che muore. Mia nonna era una Wittelsbach, della Baviera, quindi di cultura tedesca, ma non esitò a parteggiare per il Belgio nelle due guerre mondiali. E mia madre fu testimone di due invasioni del suo paese e della strazio dell'Italia tra nazisti e fascisti. Per poi intraprendere a quarant'anni e con quattro figli il secondo esilio".

(dalle pagg. 189-190)

## L'AIRH INAUGURA UNA NUOVA SEDE A NOVARA

Il 27 agosto è stata insediata dal Presidente Nazionale dell'Associazione Internazionale Regina Elena la nuova delegazione piemontese ed inaugurata e benedetta la sede provinciale di Novara, situata nello storico palazzo del Cav. Gr. Cr. Conte Aldo Rossini di Valgrande, Deputato e poi Senatore del Regno.

La sede si trova nel salone utilizzato diverse volte dalla Regina Elena in occasione di visite nel capoluogo.

Oltre a tre membri del Direttivo Nazionale AIRH, erano presenti dirigenti provenienti dalla Liguria, dall'Emilia Romagna, dalla Campania e dal Piemonte, due Consiglieri Comunali, rappresentanti della stampa, il Segretario Generale della Consulta dei Senatori del Regno e il Por-

### MESSAGGIO DEL PRINCIPE EREDITARIO

Mi rallegro dell'inaugurazione di una nuova sede provinciale della benemerita Associazione Internazionale Regina Elena nel caro Piemonte e mi congratulo con i dirigenti e soci della Provincia di Novara.

Palazzo Rossini diventerà così un luogo dove la beneficenza avvicina la storia e la cultura nel ricordo del Senatore del Regno Conte Aldo Rossini.

Nelle ore liete e tristi di Casa Savoia, Novara ha sempre avuto un ruolo importante di cui mi hanno spesso parlato i miei indimenticabili Avi, Re Umberto II e la Regina Maria José. E' un segno importante che questa manifestazione abbia luogo anche nel ricordo della Principessa Martire Mafalda di Savoia, Langravina d'Assia, che ricorda i sacrifici della Dinastia per l'unità e la libertà del popolo italiano.

Vicino a mia moglie ed ai miei figli non posso purtroppo essere fisicamente tra Voi ma assicuro la mia presenza in spirito. Saluto e ringrazio per la loro presenza tutti i partecipanti a quest'importante giornata nell'attesa di poter tornare prossimamente a Novara con mia moglie e i nostri bambini.

*Ginevra, 27 agosto 2006*

*Emanuele Filiberto di Savoia*



Tutte le foto: Tricolore

### MESSAGGIO DEL PDAM

A nome del Partito della Alternativa Monarchica mi congratulo per l'apertura della sede Provinciale dell'Associazione Internazionale Regina Elena a Novara che è segno tangibile del vostro concreto attivismo ma soprattutto perché la vostra Associazione ha dimostrato negli anni di saper seguire i valori veri della cavalleria con la massima modestia, con spirito di sacrificio, impegno e dedizione alla vostra Causa, elementi che fanno onore a tutti voi e alla Regina di cui la vostra Associazione porta il nome.

Un cordiale saluto

*Matteo Cornelius Sullivan*  
*Reggente del Partito*  
*dell'Alternativa Monarchica*

tavoce del Coordinamento Monarchico Italiano, che ha letto un messaggio di S.A.R. il Principe di Piemonte.



Benedizione della nuova sede



Un momento della consegna dei distintivi ai nuovi soci

## IL SOVRANO MILITARE ORDINE DI MALTA PER IL LIBANO



In Libano, nella ancora preoccupante situazione umanitaria degli sfollati della guerra e nell'improrogabile problema dell'approvvigionamento di beni di prima necessità, il Sovrano Militare Ordine di Malta si sta ora attivamente impegnando nella distribuzione di sei tonnellate di medicinali.

Con la riapertura di alcune arterie stradali nel sud del Paese, l'Associazione Libanese dell'Ordine di Malta è riuscita a distribuire un carico di medicinali nella valle della Bekaa, regione oggetto di duri attacchi durante la guerra.

L'Ordine porta avanti il proprio impegno umanitario in Libano ininterrottamente dal lontano 1975. In precedenza si era impegnata nell'assicurare l'approvvigionamento di farmaci non solo per i suoi Centri, ma anche per quelli di organismi

**ANNA MOFFO: A CELEBRATION**  
**Wednesday, September 20, 2006**  
**Alice Tully Hall, Lincoln Center**  
**New York City**  
**7:30 p.m. Program**  
**Reception to Follow**

umanitari, Ong, ospedali pubblici, centri di raccolta per sfollati. Nella duramente colpita Siddikine, nei pressi di Cana, ha potuto riaprire il centro medico dell'Ordine. In quest'area abitata sia da cristiani che da mussulmani il centro, gestito dall'Associazione Libanese in cooperazione con la *Fondazione Imam Sadr* sciita, dà lavoro a medici ed infermieri di tutte le quattro maggiori etnie religiose. Inoltre, fine agosto un team di specialisti delle Associazioni Nazionali dell'Ordine di Malta coordinato dal *Malteser International*, il Corpo di soccorso internazionale dell'Ordine di Malta creato nel giugno del 2005, ha visitato le città ed e le aree colpite. Il *Malteser International*, che aveva già stanziato 60mila euro prima del cessate il fuoco, si è spostato nel sud del Libano per visitare i sei centri sanitari dell'Associazione Libanese. Il team si è recato anche nel centro sanitario di Yarun, al confine con Israele. Colpito molte volte durante gli intensi bombardamenti è stato quasi completamente distrutto.

“Saremo costretti a demolire la parte posteriore dell'edificio, che è in condizioni pericolanti”, ha affermato il Presidente dell'Associazione Libanese dell'Ordine Marwan Senaoui, “la ricostruzione della parte anteriore richiederà almeno quattro mesi di lavoro e un forte investimento”. Nel corso dell'ultimo drammatico mese il responsabile del centro sanitario di Yarun, il dottor Raed el-Alam, coadiuvato da un altro medico ha fornito assistenza alla popolazione rimasta bloccata nel Paese e ha precisato: “La situazione ci atterrisce, per dieci giorni non abbiamo avuto né acqua potabile, né pane, né latte per i bambini. E le medicine scarseggiavano”. Nel sud, dove è iniziato il lavoro di ricostruzione, l'Associazione Libanese dell'Ordine sta ora predisponendo una clinica mobile per fornire assistenza medica alle periferie colpite, che in questo momento non hanno nulla.

Il Sovrano Militare Ordine di Malta, ordine religioso laicale della Chiesa Cattolica fin dal 1113, è ente primario di diritto internazionale sovrano. Intrattiene rapporti diplomatici con novantatré Stati tra cui la Santa Sede e la Repubblica Italiana.

Diciotto le rappresentanze ufficiali e gli osservatori permanenti presso le Nazioni Unite, l'Unione Europea e numerose organizzazioni internazionali. L'Ordine è presente stabilmente in 55 Paesi con dieci Gran Priorati e Sottopriorati e quarantasei Associazioni nazionali. Gestisce numerosi ospedali, centri medici, ambulatori, corpi di soccorso, fondazioni e strutture specializzate. Sviluppa attività mediche ed umanitarie in 120 Paesi.

Dei suoi attuali 11.500 membri, i ben 80.000 volontari permanenti sono infatti coadiuvati da personale di alto profilo professionale – 10.000 tra medici, infermieri, ausiliari paramedici e collaboratori – che si dedicano all'assistenza dei poveri, degli ammalati e di tutti coloro che soffrono.

### ONORIFICENZE VIETATE (IX)

*Nel 1953 il Ministero degli Affari Esteri pubblicò una lista d'onorificenze la cui concessione ed il cui uso sono vietati e puniti dalla legge in Italia. Continuiamo la pubblicazione della lista tratta dalla rivista spagnola «Hidalguia»:*

Saint-Georges en France (ordre de), Saint-Georges de Gènes o San Giordio di Genova (ordre équestre sérénissime des chevaliers de), Saint-Georges Juvenam Protector (ordre civil de), Saint-Georges de Lituane et de Sainte-Victoire (ordre de), Saint-Georges de Miolance (ordre de), Saint-Georges de Moscou (ordre de).

### DELEGAZIONE ARGENTINA DEGLI OO.DD.C.S.

Il giorno 29 Luglio, la Delegazione Argentina degli Ordini Dinastici di Casa Savoia ha fatto celebrare una Santa Messa, in commemorazione del 106° anniversario della morte del Re Umberto I, nella Parrocchia San Pedro Gonzalez Telmo, sita in via Umberto I, della città di Buenos Aires. Presenti il Delegato Marchese Manfredo Cordero Lanza di Montezemolo, il Vice Delegato Horacio H. Savoia e numerosi Cavalieri e Dame. Durante l'omelia il celebrante ha ricordato alcuni aspetti notevoli della personalità del secondo Re d'Italia, specialmente riguardo alle importanti relazioni tra Italia e Argentina che ebbero luogo durante il suo regno.



## L'ASSEDIO DI TORINO

Cristina Siccardi

Un giorno della metà di giugno del 1705 un giovane percorre il ponte che attraversa il fossato della Cittadella di Torino.

Si trova di fronte all'imponente facciata del Maschio, che costituisce il massiccio «dongione» d'ingresso alla imponente fortezza pentagonale voluta dal duca Emanuele Filiberto di Savoia nella seconda metà del XVI secolo e disegnata dall'architetto urbinato Francesco Pacciotti.

Quel giovane era Pietro Micca, l'eroe dell'Assedio di Torino del 1706, nativo di Sagliano, nel Biellese. Era stato chiamato alla Cittadella per accrescere le fila della compagnia Minatori, il piccolo reparto specializzato nella guerra di mina appartenente al battaglione d'Artiglieria che nell'inverno 1704-1705 si era logorato nel terribile assedio della fortezza monferrina di Verrua, resistendo per sei mesi nella lotta sotterranea di mina contro l'esercito franco-spagnolo che dall'autunno del 1703, sotto il comando del maresciallo Louis de Vendôme, aveva invaso da oriente il Piemonte.

Siamo negli anni più cruciali ed impegnativi della guerra di successione spagnola in Italia.

Nel 1704 le grandi piazzeforti di Vercelli e di Ivrea, il magnifico forte di Bard nella Valle d'Aosta (oggi con dei pratici ascensori si può giungere alla sommità dell'ardimentosa costruzione) e la caparbia Verrua caddero in mano nemica.

Il 13 giugno 1706 i reggimenti del maresciallo Vendôme oltrepassarono il Canavese, raggiungendo Chivasso e Castagneto, dove era stata posta una linea difensiva a cavallo del Po con lo scopo di sbarare la via per Torino.

Il duca di Savoia aveva ordinato grandi lavori di fortificazione intorno alla capitale, rafforzando la Cittadella, già da anni oggetto delle sue cure. Proprio qui si rivelò di fondamentale importanza il capitano Andrea Bozzolino, comandante della compagnia Minatori, fortunosamente scampato alla disfatta di Verrua. Nella grande fortezza torinese Bozzolino ricostruì il piccolo reparto Minatori. Nella piazzaforte esisteva un vasto sistema di gallerie sotterranee di «contromina» che si diramavano a due livelli, come i raggi di una stella, verso la campagna: chilometri di cunicoli percorribili comodamente in piedi, rivestiti di mattoni; lunghi tentacoli insidiosi e labirintici, progettati per

bloccare le velleità di conquista nemica. Tale rete sotterranea permetteva agli assediati azioni improvvisate contro le trincee e le batterie degli attaccanti, inoltre garantiva un ottimo sistema di ascolto dei lavori e dell'avanzata degli avversari.

Nell'estate del 1706 Torino fu messa a ferro e fuoco: 117 giorni epici da registrare sulle pagine di storia patria ed europea. Con la fine dell'assedio, Vittorio Amedeo II diverrà (Trattato di Utrecht) il primo re della dinastia Savoia; saranno ridefiniti gli equilibri politico-militari dell'intera Europa del XVIII secolo e verranno gettate le basi per la futura unità d'Italia.

Al fianco di Vittorio Amedeo II era venuto a combattere anche il cugino Eugenio, principe di Savoia, l'«Uomo di marmo», come è stato definito; il generale che, come Giulio Cesare, non perse mai sul campo. Aveva soltanto 20 anni quando dimostrò, nel 1683, tutto il suo valore militare di fronte ai turchi che assediavano Vienna.

Il Prinz Eugen, un europeo-savoiaro, che lavorava per l'impero asburgico, era apolide per vocazione e si firmava con un miscuglio di italiano-francese-tedesco: Eugenio von Savoy.

Una fitta e dolente umanità torinese (440 mila abitanti) si radunava impaurita e sgomenta in piazza San Carlo, sotto i portici. Torino, a quell'epoca, era già ricca di palazzi in stile barocco, di ampie e belle vie e possedeva una radicata cultura europea. Al centro, dove oggi troviamo il monumento bronzeo realizzato in onore di Emanuele Filiberto, era stato eretto un altare, dove si celebravano messe dalla mattina alla sera. Di contrada in contrada si spostava il beato Sebastiano Valfré, parroco di San Filippo Neri, il primo santo sociale piemontese, il quale non si risparmiava, pur con i suoi 77 anni, per prestare soccorso alla gente affamata, ferita e sofferente. Padre *Bastiàn*, confessore del duca, portava sempre con sé due ampolle appese al collo: una con l'olio santo, l'altra con la grappa.

Le relazioni d'assedio, che venivano compilate, sia di giorno che di notte, spiegano la difficoltà di penetrazione in superficie, ma soprattutto la volontà dei francesi di ricercare le contromine. «La lunghezza delle mine [cioè il troppo tempo impiegato nella ricerca, ndr] ci porta alla disperazione», scrive il comandante



Pietro Micca

La Feuillade al suocero, ministro della guerra di Luigi XIV, «Le mine sono il solo ostacolo che ci impedirà di parlare affermativamente».

Nella notte fra il 29 e il 30 agosto una pattuglia francese raggiunse l'ingresso della galleria. Poco dopo si sentì una porta ferrata chiudersi. I francesi si accinsero a sfondarla. Il minatore ducale, che aveva sbarrato la porta interna della scala, era Pietro Micca. Per fare presto, allontanando il compagno che era con lui, appoggiò alla «salsiccia» un artificio molto corto: la carica esplose, distruggendo la parte alta della scala e l'adiacente galleria, facendo saltare per aria il nemico, già penetrato. La scala si riempì di macerie e divenne inaccessibile. «Passapertutt», questo il suo nome di battaglia, colui che vinse la guerra sotterranea, fu scaraventato giù da quelle scale, «a quaranta passi».

Vittorio Amedeo e il principe Eugenio, che il 2 settembre erano saliti sulla collina di Superga per studiare la tattica di controffensiva (qui il duca fece voto di erigere una basilica in onore della Madonna se avesse vinto la guerra), piombarono su Torino.

Eugenio von Savoy dichiarò: «*Ces gents là sont déjà a demi battues*» («Quelli sono già mezzi sconfitti»). Borgo Vittoria fu il campo di battaglia del 7 settembre di trecento anni fa. E lo stesso giorno, mentre il nemico iniziava la ritirata, i Savoia assistevano in Duomo, alla presenza del cardinale Michele Vibò e con la partecipazione della popolazione tutta, ad un *Te Deum* di ringraziamento.

## INTERVENTI UMANITARI DELL' AIRH IN ITALIA E ALL' ESTERO



L'Associazione Internazionale Regina Elena continua a svolgere la sua attività benefica.

Nella prima metà del mese di settembre ha fatto consegnare:

– a Modena alla mensa della Badia di

S. Pietro aiuti alimentari (€10.837,50)

– a famiglie di diverse regioni aiuti umanitari (€28.598,00)

– a bambini doni didattici e vestiti nuovi (€74.347,00).

## IL FORTE VERSO UN NUOVO FUTURO

*Regione Piemonte e Museo Nazionale della Montagna hanno curato il progetto di riutilizzo della maestosa struttura del Forte di Exilles.*

Arroccato su una rupe a strapiombo sulla Dora, il Forte appare ai viaggiatori che percorrono la Valle di Susa, austero e imponente come un monastero. Dall'alto di una rocca l'edificio domina la strettoia per secoli contesa tra Savoia e Delfinato. Spazio dell'immaginazione dove si accavallano memorie circa le gesta di innumerevoli condottieri da Cesare a Napoleone, il Forte è anche luogo letterario nel quale scrittori ed eruditi hanno ripercorso le tracce della Maschera di Ferro. Storie di battaglie, assedi, sconfitte e vittorie hanno segnato questo luogo per quasi 900 anni. La costruzione, oggetto nel tempo di innumerevoli trasformazioni, viene definitivamente abbandonata l'8 settembre 1943. Il Forte sembrava avviato verso un inarrestabile declino, restituito al pubblico nel 2000 si è avviato verso una nuova rinascita. La Regione Piemonte e il Museo Nazionale della Montagna Duca degli Abruzzi, cui è affidata la gestione del Forte dal 1996, hanno attentamente curato un progetto di riutilizzo della struttura fortificata e la sua trasformazione museale.

Il Forte offre due spettacolari percorsi, che permettono di ammirare il monumento in tutta la sua maestosità architettonica, e due aree espositive. Negli spazi delle Cannoniere è situata l'Area Museale delle Truppe Alpine, il cui allestimento, studiato da Richi Ferrero, si presenta di grande effetto visivo. Grandi vetrine, come giganteschi acquari, contengono quarantaquattro uniformi militari che ripercorrono l'epopea delle truppe alpine dalla nascita ai nostri giorni, figurini acquerellati ad altezza naturale, scorrono lungo il percorso espositivo, come un filo conduttore al fianco dei reperti esposti costituendone una preziosa integrazione. Ogni uniforme è indossata da un soldato di pietra, ricavato dalla stessa roccia con cui è stata edificata la fortezza. Figura inquietante ed affascinante al tempo stesso. Poi un cartello, che riproduce un frammento di una lettera scritta da un soldato, introduce il visitatore nel secondo spazio delle cannoniere: zona della memoria e dell'emozione, dove si raccontano i sogni, i pensieri, le emozioni di chi indossava le uniformi appena viste: la roccia il ferro, il ghiaccio, la nebbia, la neve, la notte: sei elementi materici, fortemente legati alla montagna, caratterizzano sei installazioni dove scenografia, gruppi scultorei e immagini proiettate a sfondamento creano enormi quadri dai quali si entra nei pensieri di quei ragazzi. L'insieme scultoreo è a tratti lacerato dalle immagini proiettate sugli elementi scenici, che restituiscono frammenti della dura vita del soldato di montagna: azioni di guerra e ricordi di cose e case lontane, volti di madri, attese. In questa parte l'allestimento è riuscito a superare i limiti spaziali e temporali: ha sfondato il tempo e lo spazio proponendo il dramma dell'uomo e della guerra.

Dagli spessi muri del Forte fuoriescono così memorie di suoni e di luci, emozioni e rumori oggi lontani. Il Forte racconta se stesso. E continua a farlo, nella seconda area espositiva, nella manica detta del Diamante, dedicata alla storia antichissima del Forte. Dietro il vetro di grandi e pesanti cornici di ferro, che ricoprono a nastro le pareti a destra del percorso espositivo, la storia del Forte si dipana come un filo rosso della memoria. Al centro del percorso, sei modelli in scala raccontano in maniera immediata e tridimensionale l'evoluzione del Forte, galleggiano sospesi con cavetti di acciaio per dare leggerezza all'allestimento e non interrompere la visione dello spazio architettonico. A metà del percorso espositivo un flusso di immagini in movimento evocano nel visitatore suggestioni architettoniche "altre".

## PALERMO

Una grande tribuna per 800 spettatori, dinan-



zi al prospetto barocco di Villa Pantelleria

ria è la sede dal 20 agosto del *Parco Villa Pantelleria Teatro Festival* nella rassegna *Palcoscenico Palermo*: 33 spettacoli di cui 27 "palermitani". Il pubblico è accolto da "maschere" e inservienti in rigorosi abiti settecenteschi. Il parco, vasto circa 20 mila ettari, è aperto anche di giorno, prima delle rappresentazioni.

Dal Golfo di Mondello, è stata memorabile la seconda "Palermo-Montecarlo", regata d'altura riservata alle imbarcazioni delle classi Ims standard, Orc Club superiori ai 33 piedi e alle barche classiche e d'epoca. La manifestazione, inaugurata il 18 agosto, si è svolta lungo le acque del Mediterraneo, su un tracciato di circa 500 miglia che unisce idealmente la Sicilia al Principato di Monaco. Quattordici le imbarcazioni al via della regata, organizzata dal Circolo della Vela Sicilia, dal Comune di Palermo e dallo Yacht Club di Monaco. Fra queste il ketch della Marina Militare italiana *Orsa Maggiore* (con un equipaggio di 25 unità), due imbarcazioni dello Yacht Club di Monaco (*The Meter Rule* e *Amer Sport Too*) e cinque scafi di società palermitane: *Amer Sport One* e *Curaddau II* del Circolo della Vela Sicilia e *Dharma*, *Fata Turchina* e *Isadora* della Società Canottieri Palermo. L'arrivo a Montecarlo il 21 agosto. Per la migliore imbarcazione della classe Ims in palio il "Trofeo Città di Palermo", per la migliore delle altre classi, invece, il Trofeo *Giuseppe Tasca d'Almerita*. Con il Trofeo *Yacht Club di Monaco*, infine, è stata premiata la prima imbarcazione che ha tagliato il traguardo di Montecarlo (senza considerare i tempi "compensati").

[www.monarchici.org](http://www.monarchici.org)  
[www.coronaoggi.it](http://www.coronaoggi.it)  
[www.dinastiareale.it](http://www.dinastiareale.it)

## INGIUSTIFICATE LE PRETESE DEL DUCA D'AOSTA

Ho letto l'intervista di Alain Elkann al Duca delle Puglie, Aimone di Savoia-Aosta e mi sono stupito nel vedere riferire dal giovane Aosta molti fatti fuorvianti. Il Duca Aimone esordisce parlando del padre che non se l'è mai sentita di fare dichiarazioni sulle prerogative dinastiche dalla morte del Re nel 1983, e perché mai? Certo non lo ha fatto per timore dell'esilio che già stavano scontando dal '46 Vittorio Emanuele e il figlio, riconosciuti dalla Costituzione della Repubblica come legittimi successori al trono.

Aimone basa le sue pretese su fatti inesistenti: mai il Re Umberto II aveva rifiutato il matrimonio del figlio, tanto da essere padrino del piccolo erede Emanuele Filiberto oltre a essere presente con figlio e nuora alle maggiori manifestazioni pubbliche.

Chiariamo poi una volta per tutte che la

consulta riferita da Aimone è un'associazione privata fondata nel 2001 da un gruppetto di sette consultori fuoriusciti dalla vera Consulta. In pratica, un'associazione creata ad hoc per sostenere i piani dinastici aostiani.

La Consulta autentica, fondata nel '65 e «benedetta» da Re Umberto II, è viva e vegeta, composta da circa quaranta consultori fedeli al Principe di Napoli, Vittorio Emanuele e a suo figlio, il Principe di Piemonte e Venezia, Emanuele Filiberto.

Aimone entra di nuovo in confusione quando parla di un Consiglio di famiglia di Casa Savoia, che in realtà non è mai esistito. Su questo punto il Duca ha dovuto ufficialmente ritrattare in seguito al comunicato della Principessa Maria Pia di Savoia in cui diffidava Amedeo d'Aosta ad usare il suo nome.

Solo gli Aosta e Maria Gabriella si sono

resi disponibili al disegno pirotecnico del Duca.

**Filippo Bruno di Tornaforte**  
portavoce di

Emanuele Filiberto di Savoia

(da: "La Stampa", 4 settembre 2006)

### L'8 SETTEMBRE 1943 L'ITALIA NON TRADÌ LA GERMANIA

*Egregio Direttore,*

domani ricorre il 63° anniversario dell'armistizio dell'8 settembre 1943 fra l'Italia e le potenze alleate. Fra le tante voci che si leveranno in proposito, desidero semplicemente ricordare, per amore di verità storica ed in estrema sintesi, che 63 anni fa il nostro paese aveva solo due alternative: o uscire dalla guerra o essere annientato e, probabilmente, diviso (cfr. lo studio in proposito di Vanna Vailati, pubblicato nel 1988), come accadde alla Germania nel 1945.

Mi limito a ricordare che: 1 - già nell'Aprile 1943 il Principe Ereditario Umberto di Savoia e suo cognato, Filippo d'Assia-Kassel, s'accordarono per manifestare ad Hitler la necessità che Italia e Germania uscissero dal conflitto. Il colloquio avvenne a Klessheim, ma senza risultato;

2 - Prima di prendere contatto con gli alleati il nostro governo legittimo chiese un incontro con i tedeschi (che Hitler rifiutò, ben conoscendone il tema). Di fronte al rifiuto nazista di prendere in considerazione ciò che senso d'umanità e semplice logica dichiaravano lapalissiano, in presenza di problemi complicatissimi e, per molti versi, insolubili, l'Italia fu costretta a far da sé. Così come fecero, a danno della Germania nazista e nello stesso periodo storico, la Finlandia e la Romania o, nel 1918, l'Austria-Ungheria. Mai accusate di tradimento. Anche i loro governi, infatti, agirono per semplice senso del dovere, cercando d'evitare alla Nazione ulteriori ed inutili lutti.

Un comportamento perfettamente in linea con quanto affermò proprio un famoso statista tedesco, Bismarck (1815 - 1898): "Nessuna nazione è obbligata dai suoi impegni a sacrificare se stessa sull'altare di un'alleanza".

**Dr. Alberto Casirati**

("La Provincia di Cremona", 7/9/2006)

### IL C.M.I. DIFENDE IL CAPO DI CASA SAVOIA

*"Hanno fatto scalpore le presunte dichiarazioni del Principe Vittorio Emanuele di Savoia "scovate" fra le lunghissime e numerose registrazioni delle sue conversazioni nel carcere di Potenza". Lo ha dichiarato Eugenio Armando Dondero, portavoce del Coordinamento Monarchico Italiano. "Con usuale puntualità lo sciacallaggio mediatico si è presentato subito all'appuntamento".*

(da: "Libero", 12 settembre 2006)

*"Non posso più tacere. Sono amareggiato e angosciato e con me innumerevoli monarchici, non cortigiani, per le ultime dichiarazioni del principe Vittorio Emanuele di Savoia" commenta Sergio Boschiero, segretario nazionale dell'Unione Monarchica Italiana, fedele ad Amedeo d'Aosta. E aggiunge: "Ha provocato più danni lui alla causa monarchica e al prestigio di Casa Savoia di quanti non abbiano potuto farne i repubblicani di tutte le parti politiche dal referendum del 2 giugno 1946 ad oggi".*

Ribatte piccato il portavoce del Coordinamento Monarchico Italiano Armando Dondero: *"Con l'usuale puntualità, lo sciacallaggio mediatico si presenta subito all'appuntamento". E aggiunge: "Quanto alla frase, una volta di più propagandata con intento scandalistico e al di fuori del contesto in cui è stata pronunciata, ci domandiamo cosa succederebbe se, per ognuno di noi, si mettessero in piazza le esclamazioni che, ogni tanto, tutti facciamo, estrapolate dal loro contesto?".*

(da: "Repubblica", 12 settembre 2006)

### MONTANELLI? CRITICO MA MONARCHICO

Ricordo il quinto anniversario della morte del maestro Indro Montanelli. Ricordo soprattutto il monarchico Montanelli, «di vecchia e mai rinnegata fede», come amava definirsi. In questi anni si è scritto di tutto, ma mai nessuno ha ricordato che rimase monarchico fino alla fine e che era critico ma nello stesso momento fedele alla Casa Reale di Savoia che unificò la nostra cara Patria.

Il mio ricordo come suo affezionato lettore e come monarchico. Grazie Maestro per l'eredità che ci hai lasciato.

**Rodolfo Armenio**

(da: "La Stampa" - 24 luglio 2006)

## LA MORTE DELLA REGINA DEI MAORI



Te Arikinui, Regina dei maori, la popolazione indigena neozelandese che costituisce il 15% circa del paese, è morta il 15 agosto scorso all'età di 75 anni per insufficienza renale.

Diretta discendente del fondatore del Movimento Reale, il Kingitanga, nato alla fine del 1850 nella regione di Waikato per rispondere alle espropriazioni della terra da parte degli europei e trattare con il governo, Dame Te Atairangikaahu era la sesta sovrana maori in una dinastia che risale al 1858, quando il popolo aborigeno si scelse per la prima volta un monarca in risposta alla colonizzazione britannica della Nuova Zelanda.

La monarchia Maori non ha un peso formale, né costituzionale o giuridico in Nuova Zelanda, ma il ruolo di Re gode comunque di notevole prestigio. Nei quarant'anni di regno, il più lungo della storia aborigena, Te Arikinui è stata l'ambasciatrice della cultura maori nel mondo ed ha

accolto nel paese reali e diplomatici in visita.

In occasione della sua visita in Nuova Zelanda, Giovanni Paolo II aveva avuto un cordiale incontro con la Regina maori incoronata nel maggio 1966.

L'Episcopato cattolico del paese ha confermato che il Vicario generale della diocesi di Hamilton, Mons. David Bennett, insieme ad altri rappresentanti ecclesiali, ha avuto l'opportunità di porgere l'estremo saluto a Te Arikinui Dame Te Atairangikaahu a Turangawaewae (dove sono stati celebrati i funerali), nell'attesa dell'arrivo del Presidente della Conferenza Episcopale della Nuova Zelanda e Vescovo di Hamilton, S.E.R. Mons. Denis George Browne. Ricordando i rapporti intessuti dalla Regina con la Chiesa, il Vicario generale di Hamilton ha fatto allusione al momento della presa di possesso di S.E.R. Mons. Edward Gaines, nel 1981, come primo Vescovo della suddetta diocesi, e all'omaggio ricevuto da Te Arikinui di un baculo episcopale intagliato. La Regina fece lo stesso regalo anche al secondo Vescovo di Hamilton, S.E.R. Mons. Denis Browne, in occasione della presa di possesso della sua sede: "Questo baculo è stato sempre utilizzato dal Vescovo nella nostra chiesa cattedrale".

"Il fatto che genti di diverse culture e

origini vengano in gran numero a Turangawaewae a rendere omaggio" alla regina maori scomparsa "mostra il modo in cui Dame Te Ata avvicinò popoli e culture", ha osservato Monsignor Bennett. Il nuovo Re maori è uno dei sei figli di Te Arikinui Dame Te Atairangikaahu. "Radio Vaticana" si è fatta eco della celebrazione con cui Tuheitia Paki, di 51 anni - scelto dai capi e consiglieri anziani e non in base al titolo ereditario -, ha assunto il proprio incarico, mentre la madre ha ricevuto sepoltura nella montagna Tapiri, dove riposano le spoglie di tutti i re maori.

In Nuova Zelanda su una popolazione di più di 4 milioni di abitanti, i cattolici sono circa mezzo milione, mentre più del 40% degli abitanti appartengono ad altre confessioni cristiane.

Benedetto XVI ha espresso il proprio dolore per la morte della regina maori Te Arikinui Dame Te Atairangikaahu. In un telegramma, il Cardinale Angelo Sodano, Segretario di Stato, si è fatto portavoce dei sentimenti del Papa, che ha voluto così assicurare ai parenti della sovrana defunta la sua preghiera in questo momento di lutto nazionale: "Il Santo Padre affida Dame Te Atairangikaahu all'amore misericordioso dell'Onnipotente e invoca sopra il paese il dono divino della consolazione e della pace". Il messaggio è stato diffuso dalla Conferenza Episcopale della Nuova Zelanda.

## LA MORTE DEL CARDINALE WILLEBRANDS

*Nel 2001 ricevette dall'Airh il Premio internazionale per la Pace Principessa Mafalda di Savoia*

È stato richiamato a Dio all'età di 97 anni del Cardinal Johannes Willebrands, Presidente emerito del Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani che ha ricevuto, nel 2001, il XII Premio internazionale per la Pace Principessa Mafalda di Savoia dall'AIHR che ha mandato un commosso messaggio di cordoglio al suo successore al Dicastero vaticano, il Cardinale Walter Kasper, e al Cardinale Adrianus Johannes Simonis, che lo ha succeduto come Arcivescovo di Utrecht.

Il decano dei Porporati in vita è nato nel Regno dei Paesi Bassi. Ordinato sacerdote a 24 anni, ha compiuto gli studi presso il Pontificio Ateneo Angelicum di Roma. Docente di Filosofia e poi Rettore del Seminario Maggiore di Warmond, nel 1951 organizza la Conferenza cattolica per la questioni ecumeniche. Nel 1958 l'episcopato olandese lo designa delegato per le attività ecumeniche e due anni più tardi Papa Giovanni XXIII lo nomina Segretario dell'appena costituito *Segretariato per l'Unione dei Cristiani*, che durante i lavori del Concilio Vaticano II s'occupò della preparazione dei documenti relativi all'ecumenismo, alla libertà religiosa e ai rapporti con le religioni non cristiane. Consacrato Vescovo nel 1964, promuove un gran numero di iniziative per rendere più intenso il dialogo tra la Chiesa cattolica e le altre confessioni cristiane, in particolare ortodossi, anglicani e luterani. Nell'aprile 1969 Paolo VI lo nomina Presidente del *Segretariato per l'Unione dei Cristiani* creandolo poco dopo Cardinale. Nel 1975 diventa Arcivescovo di Utrecht e Primate dei Paesi Bassi. È stato Presidente della Conferenza Episcopale Neerlandese e anche Vicario castrense per i Paesi Bassi. È stato anche Camerlengo del Collegio Cardinalizio.

Con la morte del Cardinale Willebrands il numero dei Porporati scende a 190. Il 21 agosto ha compiuto 80 anni il Cardinale Marian Jaworski, Arcivescovo Metropolita di Lviv dei Latini (Ucrania), portando così a 118 il numero dei Cardinali con diritto di voto in un possibile Conclave.

## RICICLARE LE PILE PER TUTELARE L'AMBIENTE - I

Dopo due anni di negoziati, il Parlamento ha approvato una direttiva volta a garantire, entro il 2008, l'attuazione in tutta Europa di sistemi per la raccolta di batterie e accumulatori che, ad oggi, sono applicati solamente in sei Stati membri. Le pile raccolte dovranno essere riciclate. Sono stati anche fissati rigorosi limiti al contenuto in cadmio e mercurio per tutelare meglio la salute. Occorrerà poi sviluppare nuove tecnologie meno inquinanti e informare meglio i consumatori.

Ogni anno, circa 800.000 tonnellate di batterie per auto, 190.000 tonnellate di batterie industriali e 160.000 tonnellate di pile portatili (di cui 30% ricaricabili) vengono immesse sul mercato nella UE. Se durante l'utilizzo, non sono particolarmente nocive per l'ambiente o la salute umana, quando le pile si esauriscono il loro contenuto in mercurio, piombo e cadmio comporta dei rischi. Attualmente, la raccolta, il trattamento e il riciclaggio delle pile usate in Europa sono frammentari, mentre quasi la metà di tutte le batterie vendute negli Stati membri della UE a 15 nel 2002 è stata smaltita in inceneritori o in discariche. Solo Austria, Belgio, Francia, Germania, Paesi Bassi e Svezia dispongono di un sistema nazionale di raccolta di tutti i tipi di batterie usate destinate al riciclaggio.

Nel novembre 2003, la Commissione ha quindi presentato una proposta di direttiva volta ad abrogare e sostituire la normativa comunitaria sulle pile. La proposta contiene una serie di norme relative alla commercializzazione di pile e accumulatori, nonché alla raccolta, al trattamento e al riciclaggio di pile ed accumulatori usati. Le principali disposizioni in essa contenute prevedono obiettivi per la raccolta di pile portatili, divieto di smaltimento delle batterie industriali e automobilistiche in discariche o inceneritori, requisiti minimi di riciclaggio per tutte le batterie raccolte, requisiti minimi per i piani nazionali di raccolta e riciclaggio e assunzione di responsabilità da parte dei produttori per la gestione di tutte le pile una volta allo stato di rifiuti.

Nonostante diversi compromessi fossero stati trovati con il Consiglio nel corso della procedura legislativa, dopo la seconda lettura del Parlamento sussistevano delle divergenze che hanno portato alla conciliazione, conclusasi poi positivamente nel maggio 2006. Adottando la

relazione di Hans Blokland, il Parlamento approva il progetto comune definito in quella sede e pone fine alla procedura. Gli Stati membri saranno tenuti a trasportare la direttiva nel diritto nazionale entro due anni.

La direttiva si applicherà a tutti i tipi di pile e accumulatori, indipendentemente dalla forma, dal volume, dal peso, dalla composizione materiale o dall'uso cui sono destinati, ma non alle pile e agli accumulatori utilizzati in apparecchiature connesse alla tutela degli interessi essenziali degli Stati membri in materia di sicurezza, armi, munizioni e materiale bellico (ad esclusione dei prodotti che non sono destinati a fini specificamente militari) e alle apparecchiature destinate ad essere inviate nello spazio.

In base all'accordo raggiunto, è stato stabilito un divieto generale di commercializzazione di pile e accumulatori contenenti più dello 0,0005% in peso di mercurio, ma non delle pile a bottone con un tenore di mercurio non superiore al 2% in peso. E' inoltre vietata la vendita di pile e accumulatori contenenti più dello 0,002% in peso di cadmio. In questo caso, peraltro, sono previste delle esenzioni per pile e accumulatori portatili destinati ad essere utilizzati in sistemi di emergenza e di allarme, comprese le luci di emergenza, in attrezzature mediche e in utensili elettrici senza fili. Tale disposizione, tuttavia, sarà oggetto di revisione quattro anni dopo l'entrata in vigore del provvedimento.

Gli Stati membri dovranno poi adottare le misure necessarie affinché le pile e gli accumulatori che non soddisfano i requisiti stabiliti dalla direttiva non siano immessi sul mercato o siano ritirati dallo stesso.

La direttiva stabilisce che gli Stati membri, tenendo conto degli effetti del trasporto sull'ambiente, dovranno adottare le misure necessarie per promuovere al massimo la raccolta differenziata di rifiuti di pile e accumulatori e per ridurre al minimo lo smaltimento dei rifiuti di pile e accumulatori come rifiuti urbani misti, «così da realizzare un elevato livello di riciclaggio di tutti i rifiuti di pile e accumulatori». Gli Stati membri, inoltre, potranno ricorrere a strumenti economici per promuovere la raccolta dei rifiuti di pile e accumulatori o per incentivare l'uso di prodotti contenenti meno sostanze in-

quinanti, «adottando ad esempio aliquote di imposta differenziata». In tal caso, tuttavia, dovranno notificare alla Commissione le misure relative all'attuazione di tali strumenti.

Dovranno inoltre provvedere a che siano predisposti «adeguati sistemi di raccolta» che consentano agli utilizzatori finali di disfarsi dei rifiuti di pile o accumulatori portatili in punti di raccolta loro accessibili nelle vicinanze

e che impongano ai distributori di recuperare gratuitamente i rifiuti. Questi sistemi, peraltro, non dovranno comportare oneri per gli utilizzatori finali nel momento in cui si disfano dei rifiuti, né l'obbligo di acquistare nuove pile o nuovi accumulatori. I punti di raccolta, peraltro, non saranno soggetti ai requisiti in materia di registrazione o di autorizzazione previsti dalla direttiva sui rifiuti pericolosi. La direttiva, consentendo agli Stati membri di esigere che altri operatori economici partecipino a detti sistemi, permette loro di mantenere dei sistemi alternativi già esistenti, a condizione che una valutazione (obbligatoria) dimostri che tali metodi offrono un'efficacia pari almeno a quella del ritiro da parte del distributore, ai fini del raggiungimento degli obiettivi ambientali della direttiva

D'altra parte, la direttiva impone loro di provvedere a che anche i produttori di pile e accumulatori industriali non si sottraggano dal riprendere i rifiuti presso gli utilizzatori finali, indipendentemente dalla composizione chimica e dall'origine. Lo stesso vale per i produttori di batterie e accumulatori per autoveicoli che dovranno introdurre sistemi di raccolta presso gli utilizzatori finali o in punti di raccolta a loro accessibili nelle vicinanze. E' poi precisato che, in caso di prodotti destinati a autoveicoli ad uso privato non commerciale, tali sistemi non devono comportare oneri per gli utilizzatori finali nel momento in cui si disfano dei rifiuti, né l'obbligo di acquistare nuove batterie.



## PARIGI ONORA PAPA GIOVANNI PAOLO II

Domenica 3 settembre, con una cerimonia solenne, il sagrato della Cattedrale Notre Dame di Parigi è stata intitolato "Piazza Giovanni Paolo II".

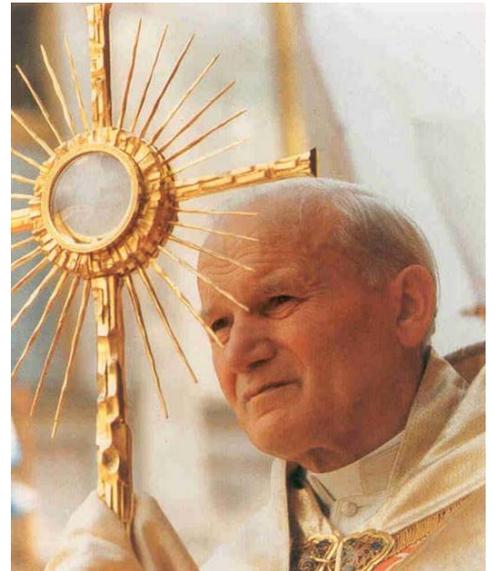
Si tratta, evidentemente, di un fatto molto importante e significativo, specialmente perché avviene nella Francia repubblicana e giacobina. Particolari interessanti della dedica, voluta dal sindaco socialista, è sia il fatto che l'iniziativa non abbia aspettato i cinque anni canonici dopo la morte sia la circostanza che il voto favorevole sia stato espresso da destra, centro e socialisti. Hanno votato contro radicali di sinistra, verdi e comunisti... che fanno parte

della maggioranza politica.

Una folla incredibile ha accolto il Sindaco, l'Arcivescovo di Parigi e il Nunzio Apostolico in Francia.

Per sabato 7 ottobre gli oppositori hanno organizzato una protesta sul tema "Parigi deve rimanere laica e repubblicana".

Lo stesso giorno, però, alle ore 17, come in ogni primo sabato del mese in tutte le cattedrali francesi, l'Associazione Internazionale Regina Elena reciterà un *Rosario per la Vita* in comunione con le cerimonie della delegazione italiana ad Alessandria ed a Pompei.



### LA CHIESA DEI SANTI

Il Santo Padre Benedetto XVI ha autorizzato la Congregazione delle Cause dei Santi a promulgare i seguenti Decreti:

#### Miracoli

- Venerabile Serva di Dio Maddalena della Passione Starace (al secolo: Costanza), Fondatrice delle Suore Compassioniste Serve di Maria (1845-1921).
- Venerabile Serva di Dio Maria Rosa Pellesi (al secolo: Bruna), Suora professa della Congregazione delle Suore Francescane Missionarie di Cristo, (1917-72).

#### Martirio

- Servo di Dio Francesco Spoto, Sacerdote professo della Congregazione dei Missionari Servi dei Poveri, (1924-64).

#### Virtù eroiche

- Servo di Dio Marco Morelli, Sacerdote Diocesano e Fondatore della Congregazione delle Ancelle del Sacro Cuore di Gesù Agonizzante, (1834-1912).
- Servo di Dio Francesco Pianzola, Sacerdote Diocesano e Fondatore della Congregazione delle Suore Missionarie dell'Immacolata Regina della Pace (1881-1943).
- Servo di Dio Antonio Rosmini, Sacerdote e Fondatore dell'Istituto della Carità e delle Suore della Provvidenza, (1797-1855).



Oristano: Duomo. L'antico artistico Altare ad oriente viene ripristinato da volontari fra la gioia del popolo. Santa Messa Crismale 2006. Celebra S.E. Mons. Piergiuliano Tiddia, emerito di Oristano.

### PROGRESISCE LA CAUSA DI BEATIFICAZIONE DI PAPA LUCIANI

La fase diocesana della causa di beatificazione di S.S. Papa Giovanni Paolo I, che ha avuto inizio a Belluno nel 2003, dovrebbe concludersi entro l'anno.

Dal paese che ha dato i natali al Cardinale Albino Luciani, Canale D'Agordo (BL), è stato annunciato che sono stati ascoltati 170 testimoni in 190 sessioni.

L'attenzione è concentrata su un presunto miracolo avvenuto in Puglia: un uomo guarito da un tumore, senza una spiegazione scientifica.

Dopo la fase diocesana, il processo passerà alla Congregazione per le Cause dei Santi.

Albino Luciani, nato il 17 ottobre 1912, eletto al Soglio Pontificio nel secondo giorno del Conclave il 26 agosto 1978, scelse il nome di Giovanni Paolo I. Morì il 28 settembre successivo. Era conosciuto come "Il Papa del sorriso".

## I RIFUGI MONTANI EUROPEI

L'idea comune del rifugio d'alta montagna è legato a termini come inaccessibilità, riparo spartano. Il progetto dei rifugi italo-francesi di Val d'Aosta, Savoia e Alta Savoia è tutt'altro.

*Una Montagna di Rifugi* ([www.una-montagna-di-rifugi.com](http://www.una-montagna-di-rifugi.com)) offre pacchetti turistici dedicati a famiglie, a bambini e, in generale, a chi esordisce una vacanza in alto.

Un nuovo modo di "rifugiarsi", con brevi soggiorni o vacanze, facile accessibilità. Più di 9.000 posti letto nei 200 rifugi coinvolti, decisi a favorire le attività escursionistiche su montagne di altitudine, fornendo ospitalità, semplice e ben curata. Oggi nei rifugi trovi l'acqua potabile e quella calda, generatori per l'energia elettrica, attenzione all'ecologia con pannelli solari e soluzioni miste. Di norma dispongono di camere a 4/6 letti e persino a 2 letti, oltre al tradizionale dormitorio. Esempio di itinerario in un week-end e con grado di difficoltà basso. Si parte da Champoluc, in val d'Ayas per il Rifugio Vieux Crest, che si raggiunge in un'ora di camminata non difficile. Eventualmente c'è la telecabina. Gestito da una giovane coppia, ideale per famiglie o gruppi di amici, ogni stanza ha bagno privato e tutti i letti e lenzuola. La cucina è particolarmente curata e la cantina offre i migliori vini della regione, oltre ai nazionali. La mattina inizia con l'escursione (2 ore) non impegnativa al secondo rifugio, il G.B. Ferraro, a 2.284 m.

Con una giornata in più, si potrebbe arrivare a uno dei laghi alpini (Pinter, Perrin, Bleu). Gli appassionati gestori, molto esperti in trekking, accolgono i visitatori nello storico rifugio che risale al 1590 e domina Resy, un villaggio della tradizione Walser (come Gressoney ed Issime) e fra i paesi più alti d'Europa abitati tutto l'anno. Il rifugio vanta una posizione privilegiata, totalmente immerso nella natura, con vista panoramica su Champoluc e il Monte Rosa dalla terrazza-solarium. Dispone di



28 posti in camerette, servite da doccia con acqua calda. (36 euro la mezza pensione). Esaurite le escursioni vicine al rifugio si può scendere verso il paese Saint Jacques (un'ora), dove termina la strada asfaltata della valle. Da qui sono possibili diverse escursioni con meta un rifugio. Per salire al Rifugio Grand Tournalin (2.600 m) servono circa due ore e mezzo di percorso facile. Lungo il tragitto è possibile vedere diverse specie di animali (stambecchi, camosci, caprioli, marmotte e da poco anche l'ermellino) e forse le aquile. Grazie alla strada non asfaltata, ma percorribile con mezzi quattro per quattro autorizzati, il rifugio Grand Tournalin è ideale anche per i disabili. 35 camere, oltre la camerata da 7 posti. Da notare la particolare passeggiata a un alpeggio del 1860, vicino al torrente alpino Nanaz, in cui assistere alla mungitura tradizionale.



**La Croce di Charette a La Chabotterie (XVI - XVIII sec.), nel comune di Saint-Sulpice-le-Verdon, ove fu arrestato il 23 marzo 1796 il Generale vandeano François Athanase de Charette de La Contrie, Barone di Couffé**

## ARMENIA

Quest'anno ricorre il 15° anniversario dell'indipendenza dell'Armenia. In questo contesto la terza conferenza Armenia-Diaspora, che avrà luogo a Yerevan dal 18 al 20 settembre con la partecipazione di più di 600 delegati armeni provenienti da tutto il mondo, sarà una opportunità per esaminare, analizzare e valutare il passato della piccola repubblica armena e affrontare tutte le nuove questioni sollevate dalla storia e dall'attualità geopolitica ricercando le probabili opzioni che si presentano per la loro soluzione. Dopo la cerimonia di apertura, lunedì 18 settembre alle ore 9.30, il programma prevede la deposizione delle corone floreali al monumento dedicato al genocidio armeno sulla collina del Tzidzer-nagapert. Il Forum "Nuove risposte a delle vecchie questioni: Gli armeni nel 21° secolo" proseguirà nelle giornate di martedì 19 e mercoledì 20 settembre e sarà concluso con la cerimonia di chiusura prevista per le ore 12.30 del 20/9.

Il 21 settembre invece nell'ambito delle iniziative previste per l'anniversario dell'indipendenza avrà luogo la tradizionale parata militare nelle vie della Republic Square di Yerevan.

In Italia la ricorrenza del 15° anniversario dell'indipendenza sarà celebrata nel mese di ottobre p.v.

## REBURIAL OF THE EMPRESS MARIA FEODOROVNA: THE EVENTS



The Ministry of Foreign Affairs of Denmark published details on the reburial of the Dowager Empress Maria Feodorovna (née Princess Dagmar of Denmark) in St. Petersburg/Russia in September 2006.

### *Cultural events*

#### *in connection with the reburial*

The reburial will be marked by a series of cultural events in Denmark and Russia.

The Danish Arts Agency has the overall responsibility of the planning and implementation of Danish cultural events.

In Copenhagen, 25 September

- A memorial concert for invited guests in the Concert Hall of the Danish National Radio in Copenhagen by the "St. Petersburg Academic Symphony Orchestra" conducted by Alexander Dmitryev and with soprano Tina Kiberg and baritone Alexander Gergalov. HRH Prince Joachim will attend the concert.

- A photographic exhibition in the relief foyer of the Danish National Radio Concert Hall arranged by the Russian State Archive in Moscow with pictures from the life of Empress Maria Feodorovna. The Exhibition will open on the same day as the memorial concert and will be on display until 9 October 2006.

In St. Petersburg and Moscow

- 25 September: a photographic exhibition at the Anichkov Palace in St. Petersburg named "Dagmar

and Denmark". The exhibition shows photographs of Maria Feodorovna and especially her life in Denmark. The Royal Danish Library arranges the exhibition. The exhibition opens on 25 September 2006 and will consist of the following walls: 1. Dagmar. Princess of Denmark. 2. Dagmar and Nikolaj. The Great Love. 3. Dagmar and Alexander. The Practical Love. 4. The Russian Family. Empress and Mother. 5. The Danish Family. Joys of Summer. 6. The Great Days at Fredensborg. "Europe's Father-in-Law". 7. Hvidøre. The Empress-Dowager's Danish Home. 8. Back in Denmark. Empress in Exile.

- 26 September: an exhibition of fine porcelain at Peterhof by St. Petersburg showing, among other things, porcelain from Royal Copenhagen will open on 26 September. - The Band of the Royal Danish Life Guards will play at an outdoor concert. The Band of the Royal Danish Life Guards will perform together with the Admiral Orchestra in the State Academic Capella in the evening of 26 September, where about 80 members of the orchestra will be on stage at the same time and perform a Danish - Russian dialogue concert.

- 27 September: an exhibition of portraits of the Russian Imperial family painted by the Danish court painter, Laurits Tuxen, will be opened on 27 September by the Crown Prince and Princess at the State Hermitage Museum in St. Petersburg.

- The paintings are on loan from several Danish museums and the Danish National Gallery is coordinating the exhibition. The Band of the Royal Danish Life Guards will play at the opening.

- On 27 September the Copenhagen Royal Chapel Choir performs at a concert together with the Children's Choir of St. Petersburg Radio and TV in the Smolny Cathedral in St. Petersburg.

- 28 September: a concert in St. Petersburg, the State Academic Capella, by the "St. Petersburg's Academic Symphony Orchestra" conducted by the Danish conductor, Michael Schönwandt. Soloists are soprano Tina Kiberg and baritone Alexander Gergalov.

### *Other Cultural events*

An exhibition in the State Archives of Russia in Moscow showing aspects of Empress Maria Feodorovna's life and destiny in letters, photographs, and books. The exhibition is arranged in cooperation with the Danish National Archive.

The Russian exhibition, "The Return to Russia", on Emperor Alexander III and Empress Maria Feodorovna put together by the museums and archives in Moscow will open in the Manege in St. Petersburg in September. The Copenhagen Royal Chapel Choir will sing during the reburial ceremony in the Saints Peter and Paul Cathedral on 28 September.

The Band of the Royal Danish Life Guards will play at a number of events throughout the reburial in St. Petersburg. General opening hours:

*The State Hermitage Museum: 10.30 - 17.00, Mondays closed. - The Anichkov Palace: 10.00 - 18.00, Weekends closed. - The Manege: 11.00 - 19.00, Thursdays closed.*

[www.reburial.um.dk/en/menu/ReburialEvents/](http://www.reburial.um.dk/en/menu/ReburialEvents/)

## TERRA SANTA

Seguendo lo spirito di San Francesco d'Assisi, i suoi fratelli di Terra Santa hanno accolto 2.300 persone in fuga dalle loro case in seguito agli scontri fra Libano e Israele. La Custodia di Terra Santa ha confermato che le "Case Nove" (alberghi francescani per alloggiare i pellegrini) di Gerusalemme e Betlemme hanno ospitato rifugiati provenienti dal nord della regione, tante famiglie con molti bambini che sono dovuti fuggire dai loro paesi, abbandonando in fretta le loro case diventate pericolose.

I Francescani hanno messo a loro disposizione la struttura ma soprattutto l'amore unito alla competenza professionale dei lavoratori arabi cristiani. Da secoli, gli alberghi francescani offrono a tutti i pellegrini il ristoro del corpo e dello spirito. Dal sec. XIV fino agli inizi del sec. XX, le "Case Nove" sono state praticamente gli unici luoghi di ospitalità per i fedeli cristiani che visitavano la Terra Santa.

## RE VITTORIO EMANUELE III, III RE D'ITALIA - III

Carlo Bindolini

Vittorio Emanuele, Principe di Napoli, venne iscritto nell'autunno del 1881 al collegio militare della Nunziatella di Napoli, nel 1887, al compimento del suo diciottesimo anno di età, ricevette il Collare dell'Annunziata e l'anno dopo assistette, per la prima volta, ad un ballo di Corte. Sempre nel 1888, il Principe di Napoli fu eletto presidente onorario della festa d'inaugurazione della "Esposizione internazionale di musica, nazionale delle belle arti e regionale dell'industria ed agricoltura", tenuta a Bologna.

Continuava anche la carriera militare del Principe, che nel 1890 comandava un reggimento di fanteria a Napoli, nel quartiere di Nisida, e nel 1892 venne nominato maggiore generale.

Dal 1890 al 1894 Vittorio Emanuele dovette risiedere, per ragioni militari, nel capoluogo partenopeo, prima come maggiore, poi come colonnello del I Reggimento di Fanteria.

Questi anni trascorsi nella esuberante città campana furono senza dubbio tra i più piacevoli e spensierati della sua vita. Napoli, poi è una città sul mare, ed il mare ha sempre esercitato un forte fascino su Vittorio Emanuele, per il suo senso di calma e di pace.

Il mare sarà poi un elemento ricorrente nei momenti cruciali della sua esistenza: egli era nato in una città di mare, in un'altra città di mare il Principe conoscerà la sua futura moglie Elena, sul mare apprenderà di essere diventato Re d'Italia, sul mare si affacciava la sua ultima residenza italiana, dal mare partirà per l'esilio e sull'altra sponda del mare egli concluderà la sua vicenda terrena!

Durante il suo tempo libero, sia da Principe ereditario che da Re, egli amava effettuare viaggi in mare, tanto che già nella primavera del 1893 aveva acquistato uno yacht con il quale amava lanciarsi in audaci avventure marittime. Il Principe volle chiamare la sua imbarcazione *la Gajola*, a ricordo di una località sulla costa a Posillipo, accanto ai ruderi, in parte sommersi, di una villa di epoca tiberiana appartenuta a Vedio Pollione.

Le nozze di Vittorio Emanuele possono considerarsi un misto di amore e di diplomazia. Da un lato, Francesco Crispi, ormai da tempo, aveva accarezzato l'idea di fare sposare il Principe Vittorio Emanuele a una Principessa appartenente al mondo slavo ed aveva iniziato a tessere una fitta

rete di contatti con la Casa del Montenegro, richiedendo al Conte Fabio Sanminiatielli, un toscano che abitava in Montenegro, le fotografie delle principesse nubili di quel paese, sia perché egli stesso proveniva da una famiglia di origine albanese e suo nonno era un sacerdote della Chiesa ortodossa, sia per la prospettiva di estendere nei Balcani e nell'Adriatico l'influenza politica del Regno d'Italia. D'altra parte è senza dubbio vero che il matrimonio tra Vittorio Emanuele ed Elena del Montenegro fu un matrimonio d'amore e che furono determinanti i primi incontri che i due futuri sposi ebbero a Venezia, il 2 maggio 1895, e poi a Mosca, in occasione dell'incoronazione dello Zar di tutte le Russie Nicola II il 26 maggio 1896, quando Cupido lanciò la freccia fatale.

Al di là degli intrighi diplomatici e dinastici, fu il Principe stesso a scegliere la sua sposa, tant'è che annunciò trionfalmente ai genitori, rientrando a Roma l'11 giugno 1896: "O Elena o nessuna".

Risolta positivamente anche la spinosa questione della conversione della Principessa montenegrina dalla religione ortodossa a quella cattolica attraverso le abili trattative condotte da un diplomatico di prim'ordine qual'era il Conte Costantino Nigra, il matrimonio era ormai cosa fatta. I giornali del 12 agosto 1896 annunciarono che il Principe Vittorio Emanuele era partito a bordo della sua *Gajola* con le provviste per un mese di mare verso il Montenegro. Egli giunse ad Antivari il 16 agosto, alle 8 di mattino. Scopo del viaggio era quello di richiedere ufficialmente la mano della Principessa Elena al padre di lei, Nicola del Montenegro. Vittorio Emanuele, con delicata attenzione, volle fare coincidere questa data con il 18 agosto, giorno che nel calendario cattolico è dedicato a Sant'Elena. La cerimonia del

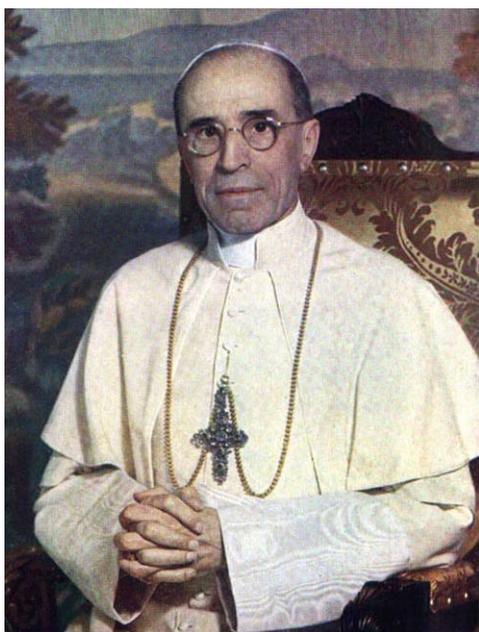
fidanzamento fu solenne nella sua semplicità, com'ebbe a scrivere il noto cronista dell'epoca Mantegazza nell'articolo di fondo datato Cettigne, 20 agosto. Vittorio Emanuele lasciò il Montenegro solo il 2 settembre successivo.

Il 20 ottobre lo yacht reale *Savoia* attraccò al molo di Antivari per portare Elena in Italia. Alle 7.30 del giorno successivo, ventuno colpi di cannone partiti dalla nave ammiraglia annunciavano l'ingresso dello yacht *Savoia* nel porto di Bari, dove il 21 ottobre 1896 Elena pronunciò il credo cattolico nella Basilica di San Nicol, passando così dalla religione ortodossa a quella cattolica.

Le nozze tra i due Principi vennero celebrate sabato 24 ottobre 1896, prima con il rito civile alle 10.30 nella "sala grande" del Quirinale, poi con una funzione religiosa nella Basilica di Santa Maria degli Angeli. Testimoni delle nozze reali furono il Duca d'Aosta Emanuele Filiberto ed il Conte di Torino Vittorio Emanuele per lo sposo, Pietro Karageorgevich e Mirko Petrovich per la sposa.



## PAPA PIO XII IN VISITA AL RE D'ITALIA VITTORIO EMANUELE III (I)



Papa Pio XII e Re Vittorio Emanuele III

L'evento straordinario, e pieno di significato, della visita del 14 novembre 2002 di Giovanni Paolo II al Parlamento italiano, riunito in seduta comune nel palazzo di Montecitorio, richiama alla mente un altro fatto analogo, allora senza precedenti, che segnò una svolta nei rapporti fra Italia e Santa Sede: la visita effettuata dal Papa Pio XII al Re Vittorio Emanuele III nel dicembre 1929.

Per comprendere appieno l'eccezionalità del fatto, occorre fare alcune premesse.

Dopo i cinquantanove anni di freddezza estrema fra il Regno d'Italia e la Santa Sede, vi furono i Patti Lateranensi, che conclusero felicemente la Questione Romana. L'11 febbraio del 1929 a nome di Pio XI e di Vittorio Emanuele III furono firmati due distinti documenti, il Trattato (che poneva fine all'annosa situazione di stallo e di conflitto fra i due Enti sovrani) e il Concordato, di minore importanza - anche se oggi si ricorda solo quest'ultimo, tralasciando il Trattato, molto più importante storicamente.

Per oltre mezzo secolo i Papi (Beato Pio IX, Leone XIII, S. Pio X, Benedetto XV e Pio XI) si chiusero in volontaria clausura, e non uscirono mai, per nessun motivo, dai Palazzi e dai Giardini vaticani. Allora non esisteva ancora lo Stato della Città del Vaticano (sorta proprio nel 1929, a seguito del Trattato), e il territorio dove alloggiava il Papa era considerato un territorio italiano ma con speciali prerogative - l'extraterritorialità - che ne preclude-

vano l'ingresso alle autorità e alla polizia del nostro Paese.

Tutto ciò, a seguito della famosa Legge delle Guarentigie (o delle Garanzie), mai accettata dalla Santa Sede, ma votata a larga maggioranza dalla Camera dei Deputati e dal Senato del Regno italiani nel 1871. Perciò, i vari papi che si sussegu-



irono in questo lungo periodo si guardarono bene dall'oltrepassare i confini, anche se il governo del Regno d'Italia non avrebbe frapposto alcuna difficoltà se il

Pontefice avesse espresso il desiderio di uscire dai suoi Palazzi, nei quali si era autoconfinato, e di girare per Roma o per l'Italia.

Sia Pio XI che Pio XII, suo successore dal 1939, limitarono al massimo le uscite, per una forma di riservatezza. Pio XI uscì per la prima volta, quasi in incognito, alle sei del mattino del 21 dicembre 1929, per raggiungere San Giovanni in Laterano, Cattedrale di Roma, e prenderne ufficialmente possesso, come fanno tutti i Vescovi di Roma subito dopo la loro elezione.

I giornali e la radio poterono parlare del fatto clamoroso solo dopo che era avvenuto. Aveva colto tutti di sorpresa.

Poi Pio XI andò qualche volta a Castelgandolfo, a passarvi l'estate.

In quegli anni - non così poi lontani - la figura, l'immagine del Papa era ammantata da un'aura di lontananza ieratica, per cui il successore di Pietro si comportava con grande prudenza e sottolineava così, con la rarità delle sue apparizioni all'esterno di San Pietro, la sua lontananza, il suo "essere al di sopra", l'apparire come un'autorità diversa e distinta da tutte le altre (sovrani e altri capi di Stato).

Perciò avvenne, come era previsto dal cerimoniale, che quando, nel 1929, i Reali d'Italia si recarono in Vaticano per solennizzare, con la loro visita ufficiale al Papa, il suggello degli accordi dell'11 febbraio, Pio XI non provvide a ricambiare la visita (non era mai successo, neppure con altri regnanti, e per tanti secoli di vita della Chiesa).

### SASSARI E LA CAVALCATA SARDA

La cavalcata è un'affascinante rivelazione di vita sarda che propone una splendida vetrina dei costumi dell'isola in una magica tavolozza di colori. La sua data è mobile e coincide con l'ultima domenica di maggio che quest'anno cade il 23. Con il Sant'Efisia di Cagliari e la Sagra del Redentore di Nuoro compone il trittico delle grandi feste del folclore isolano.

La Cavalcata Sarda è una delle poche occasioni in cui è possibile ammirare un così grande numero di costumi, vedere i suonatori di launeddas, uno degli strumenti musicali più antichi del mediterraneo, assistere alle corse a pariglia, esercizi acrobatici sui cavalli lanciati al gran galoppo.

Da allora, ad ogni venuta dei reali, i sassaresi organizzarono la Cavalcata, come nell'aprile del 1929 per il passaggio di Vittorio Emanuele III e della Regina Elena. La sfilata tutta di cavalli, fu aperta dai rappresentanti dei gremi sassaresi con il loro caratteristico costume spagnolesco ed ebbe inizio dai portici per dirigersi in Via Roma, passando davanti al Palazzo della Provincia. Dieci anni più tardi, nel maggio del 1939, un'altra cavalcata fu organizzata in onore del principe ereditario Umberto di Savoia e di sua moglie Maria Josè che, nell'occasione, come fecero anche le altre Principesse di Savoia che venivano nell'isola, indossò il costume di Sennori.

## MARIA JOSÉ E LO SCOPPIO DELLA GUERRA

Beatrice Paccani

Nel settembre del 1939, con lo scatenarsi del secondo conflitto mondiale a seguito dell'invasione tedesca della Polonia, Maria José era sempre più preoccupata per le sorti del Belgio e della sua famiglia, in particolare di suo fratello Re Leopoldo III, capo di uno Stato che Hitler era pronto ad invadere da un momento all'altro. La Principessa di Piemonte, decisamente su posizioni sempre più contrarie al fascismo, era nettamente contraria ad un intervento dell'Italia nella guerra che stava insanguinando l'Europa a fianco della Germania nazista.

Esprese le sue preoccupazioni in un colloquio con il Conte Galeazzo Ciano, ministro e genero del duce, che godeva però della fiducia del Principe Umberto.

Lo stesso Umberto, decisamente antitedesco, era convinto della necessità dell'Italia di rimanere neutrale ed esternò a Ciano le sue preoccupazioni per l'orientamento sempre più filonazista del governo italiano. Alla fine di marzo del 1940, quando ormai le intenzioni di Mussolini di entrare in guerra a fianco di Hitler erano palesi, Maria José volle fare un estremo tentativo per convincere il Duce a lasciare fuori l'Italia dal conflitto.

Pensò quindi di rivolgersi a due personalità che godevano della sua stima ed amicizia: il Duca d'Aosta, allora Viceré d'Etiopia, ed Italo Balbo, Governatore di Libia. Li incontrò a Roma separatamente. Il Duca d'Aosta, che temeva per la sorte delle truppe italiane nell'Africa Orientale in caso di entrata in guerra dell'Italia, si recò dal Duce per esprimere le sue perplessità, purtroppo senza sortire alcun effetto. Anche Italo Balbo, dopo essersi intrattenuto a colloquio con Maria José, tentò per ben tre volte di convincere il Duce e gli consegnò un memoriale contenente le sue riflessioni e quelle del Duca d'Aosta, ma Mussolini, ormai deciso ad entrare in guerra, nonostante l'impreparazione delle nostre truppe, lo lasciò cadere sullo scrittoio senza neppure darvi un'occhiata. Oltre che alla Principessa di Piemonte, il governatore di Libia ed il viceré d'Etiopia riferirono l'esito infruttuoso dei loro colloqui con Mussolini a Galeazzo Ciano. Quel tragico aprile del 1940 fu l'ultima volta che Maria José vide Italo Balbo ed Amedeo d'Aosta.

Il primo morirà appena 18 giorni dopo l'entrata in guerra dell'Italia, abbattuto (per errore?) dalla contraerea italiana nel

cielo di Tobruk, il secondo si spegnerà lentamente in Kenya, in un campo di prigionia inglese, il 3 marzo 1942.

Dopo l'invasione del Regno del Belgio da parte della Germania nazista, Maria José si sentì come un'estranea ed avrebbe perfino voluto abbandonare il paese. Quando poi, il 10 giugno 1940, apprese la notizia dell'entrata in guerra dell'Italia, subì l'ennesimo colpo. Tuttavia, per quanto profondamente addolorata ed avvilita per l'inutilità degli sforzi compiuti per evitare il conflitto, Maria José, nominata Ispettrice Nazionale della Croce Rossa, compì quello che riteneva il proprio dovere.

*“Ero Ispettrice nazionale delle infermiere della Croce Rossa e quella carica, per me, non doveva avere un valore puramente onorifico. Non c'era tempo per i rimpianti. Pensai che era molto meglio se mi fossi resa in qualche modo utile alle tante persone che avrebbero sofferto in virtù di quell'assurdo conflitto. Per anni, dunque, vissi in mezzo a sofferenze d'ogni sorta, viaggiai per tutta l'Italia. Non troncai, ovviamente, nel periodo immediatamente successivo alla dichiarazione di guerra di Mussolini, i miei rapporti con gli oppositori del regime. Soltanto che, soprattutto nei primi mesi, fui totalmente assorbita dalle tante emergenze da risolvere sul piano ospedaliero. Del resto, ero convinta che far fronte a questi problemi fosse un dovere prioritario su qualunque altra cosa”.*

Nel luglio del '40 Maria José, raggiunto il fronte occidentale, dove si trova il Principe Umberto, visitò gli ospedali di Bussoveno e Bardonecchia, supervisionò l'allestimento di un treno-ospedale e visitò gli ospedali della Liguria, vicini al confine francese, dove le sanguinose battaglie avevano provocato danni enormi e numerosi feriti.

Continuò, infaticabile a visitare ospedali, ma anche i feriti nei casolari delle montagne, anche per portare loro notizie, e tutti



Un carro armato medio Ansaldo modello “M 11” in un manifesto dell'epoca. Moderno e ben armato per gli anni 1930 (la soluzione dell'arma principale in casamatta verrà adottata anche dal carro medio statunitense “Lee”, utilizzato anche dagli inglesi con il nome di “Grant”), si dimostrò assai inferiore al modello Ansaldo M 41 ed inadatto a fronteggiare i carri inglesi nelle battaglie del successivo decennio.

si rivolgevano a lei come ad una sorella.

Nell'autunno del 1940, Maria José ottenne il permesso di recarsi in Belgio, per incontrare il fratello Re Leopoldo, che si trovava segregato nel castello di Laeken, praticamente prigioniero dei tedeschi che avevano invaso il paese.

Su preghiera di Re Leopoldo, Maria José accettò di incontrarsi con Hitler il 17 ottobre a Berchtesgaden, in qualità di ambasciatrice del fratello.

Nel colloquio tentò, invano, di convincere Hitler ad autorizzare l'arrivo in Belgio di un carico di grano proveniente dagli Stati Uniti a costo minimo.

L'incontro fu un quasi ininterrotto monologo da parte di Hitler e la Principessa riuscì a stento a formulare alcune domande. Dopo l'esperienza di quel tragico colloquio, Maria José così si esprese sul dittatore tedesco: *“Dopo quel colloquio, conclusosi in un fallimento, tornai in Italia con una convinzione che non ho mai modificato: quell'uomo era veramente un folle e un visionario”.*

## LA SEGRETERIA DI STATO VATICANA

*S.S. Giovanni Paolo II ha promulgato, il 28 giugno 1988, la Costituzione apostolica Pastor Bonus con la quale, riformando la Curia Romana, ha diviso la Segreteria di Stato in due sezioni: la "Sezione per gli Affari Generali" e la "Sezione per i Rapporti con gli Stati".*

### Sezione per gli Affari Generali

Secondo gli articoli 41-44 della "Pastor Bonus", spetta alla Sezione per gli Affari Generali o Prima Sezione sbrigare le questioni riguardanti il servizio quotidiano del Sommo Pontefice sia nella sollecitudine per la Chiesa universale che nei rapporti con i Dicasteri della Curia Romana. Si incarica, inoltre, della redazione dei documenti che il Santo Padre le affida; adempie gli atti riguardanti le nomine della Curia Romana e custodisce il sigillo di piombo e l'anello del Pescatore; regola la funzione e l'attività dei Rappresentanti della Santa Sede, specialmente nei confronti delle Chiese locali; espleta tutto ciò che riguarda le Ambasciate presso la Santa Sede; vigila sugli organi di comunicazione ufficiali della Santa Sede e cura la

pubblicazione degli *Acta Apostolicae Sedis* e dell'*Annuario Pontificio*.

La Prima Sezione della Segreteria di Stato è diretta da un Arcivescovo, il Sostituto per gli Affari Generali - l'Arcivescovo argentino Leonardo Sandri -, coadiuvato da un Prelato, l'Assessore per gli Affari Generali.

### La Sezione per i Rapporti con gli Stati

La Sezione per i Rapporti con gli Stati o Seconda Sezione ha il compito, in base agli articoli 45-47 della "Pastor Bonus", di attendere alle questioni che devono essere trattate con i governi civili. Ad essa competono: le relazioni diplomatiche della Santa Sede con gli Stati, ivi compresa la stipulazione di Concordati o accordi similari; la rappresentanza della

Santa Sede presso gli Organismi e le conferenze internazionali; in particolari circostanze, per incarico del Sommo Pontefice e consultati i competenti Dicasteri della Curia, la provvista delle Chiese particolari, nonché la loro istituzione o modifica; in stretta collaborazione con la Congregazione per i Vescovi, le nomine dei Vescovi nei Paesi che hanno stretto con la Santa Sede trattati o accordi di diritto internazionale.

La Seconda Sezione della Segreteria di Stato è diretta da un Arcivescovo - il Segretario per i Rapporti con gli Stati, che fino al 15 settembre sarà Mons. Giovanni Lajolo -, aiutato da un Prelato - il Sottosegretario per i Rapporti con gli Stati -, e assistito da Cardinali e Vescovi.

## IL SEGRETARIO DI STATO VATICANO

Il Cardinale Tarcisio Bertone, 71 anni, ora il primo collaboratore del Papa nel governo della Chiesa universale, afferma di essere intenzionato ad agire come "segretario di Chiesa più che di Stato".

Il Porporato assumerà il suo incarico in sostituzione di un altro piemontese, il Cardinale Angelo Sodano, che ha presentato la rinuncia a questo ufficio per ragioni d'età.

Per Il Cardinal Bertone il Segretario di Stato è un uomo fedele al Papa; deve

essere portavoce dei suoi messaggi e aiutarlo a realizzare i suoi progetti. Naturalmente è un collaboratore che collega e coordina tutti i dicasteri della Curia romana così come mantiene i contatti con tutti i rappresentanti della Santa Sede nel mondo.

Insomma, è un uomo di relazioni, cinghia di trasmissione della volontà del Papa.

Il Cardinale Bertone ha rivelato di aver scritto a molti monasteri contemplativi nel mondo per chiedere un aiuto e un sostegno e ha precisato che essere salesiano significa due cose: "La prima è un modo di rapportarsi alle persone, con grande fiducia e con un ottimismo invincibile. La seconda è la grande eredità di don Bosco: la fedeltà e l'adesione al Papa, chiunque esso sia".

A suo avviso, il compito della Santa Sede sulla scena internazionale consiste nell'invitare "ogni persona a ripartire da Dio per poter promuovere una pacifica e giusta convivenza in tutte le regioni della terra".



## L'ONU PER I DIRITTI DEI DISABILI

*Nothing about us, without us.* Nulla che ci riguarda sia deciso senza di noi. Così recita il motto in testa alla Convenzione Onu sui diritti delle persone disabili. Un motto all'insegna dell'inclusione sociale, per un Trattato, i cui lavori sono finalmente ultimati a New York dopo quattro anni.

Il documento rappresenta il primo accordo sui diritti umani del XXI secolo. La sua adozione formale da parte dei Paesi sottoscrittori dovrà avvenire durante l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite che si tiene in settembre. Il Trattato, non firmato dagli USA perché - secondo quanto riferito dal delegato Usa - "abbiamo già una legislazione completa ed efficiente", prevede l'adozione di leggi e altri provvedimenti tesi a migliorare i diritti dei disabili e a cancellare pratiche e abitudini discriminatorie nei loro confronti. Attualmente sono solo 45 i Paesi che hanno una specifica legislazione a tutela dei disabili, il cui numero è stimato in 650 milioni di persone nel mondo. L'Organizzazione mondiale della Sanità prevede che tale cifra sia destinata ad aumentare, come risultato dei progressi medici e dell'invecchiamento demografico.

L'idea alla base del Trattato è che lo stato sociale dovrà essere rimpiazzato da nuovi diritti e libertà.

Nelle intenzioni dei legislatori, si è reso indispensabile elaborare un corpus di provvedimenti *ad hoc* per le persone disabili per contrastare la diffusione di pregiudizi e stereotipi e per incoraggiare la presa di coscienza delle loro abilità e del loro contributo sociale. I Paesi firmatari dovranno garantire ai disabili uguaglianza e dignità al pari delle altre persone, migliorare l'accesso a edifici pubblici e privati, ai trasporti, all'informazione. Ci vorranno comunque anni prima che gli standard minimi fissati nella Convenzione vengano applicati, considerato lo stato in cui versa la popolazione disabile in alcuni Paesi del mondo.

## COORDINAMENTO MONARCHICO ITALIANO

**Torriglia (GE)**

Il 13 agosto una delegazione del CMI, guidata dal Portavoce, ha partecipato alla visita pastorale di S.Em.R. il Signor Cardinale Tarcisio Bertone, Arcivescovo Metropolita di Genova e Segretario di Stato designato.

**Torino**

Il 1° settembre sono entrate nel vivo le celebrazioni per il trecentesimo anniversario dell'Assedio di Torino. Dopo i primi eventi in giugno, si sono tenuti concerti, spettacoli e mostre.

Mercoledì 6 settembre è iniziata la rievocazione storica del rientro a Torino di Vittorio Amedeo II Duca di Savoia dopo aver messo in fuga i francesi. Nell'area delle Porte Palatine, è stato rivissuto l'ingresso in città di Vittorio Amedeo II e del Princi-



**12 Agosto: S. Messa in suffragio di S.E. il Duca don Giovanni de' Giovanni Greuther di Santaseverina (foto Tricolore)**



**Учреждение «Ковчег»**  
Негосударственная, некоммерческая организация  
по воспитанию и образованию детей-сирот, инвалидов  
и детей из малообеспеченных семей

Generale Ennio Reggiani  
Presidente Nazionale della delegazione italiana  
Associazione "Regina Elena"

Talgar, 27 agosto 2006

Gent.mo Gen. Reggiani,

aprofitto della disponibilità della sig.na Claudia Croci per inviarle questa lettera, con la quale voglio esprimere tutta la gratitudine dei bambini e dei collaboratori dell'Arca per la donazione da Lei fattaci di multivitamine.

Come Lei forse saprà all'Arca vivono bambini e ragazzi sia disabili che provenienti da famiglie a rischio. Queste differenti categorie di bambini, hanno spesso in comune, al loro arrivo da noi, una situazione sanitaria molto precaria, dovuta a condizioni di povertà e disagio sociale in cui vive la famiglia, o alla scarsa cura che viene fornita dalle strutture statali per disabili.

Una delle prime preoccupazioni nostre, quindi, oltre a quella fondamentale di cercare di creare un ambiente familiare che sappia rendere loro l'affetto di cui sono stati privati per gran parte della loro vita, è quella di fare ciò che è nelle nostre possibilità per migliorare al massimo le condizioni di salute di ciascuno dei bambini a noi affidati.

Quella dei medicinali è sicuramente una delle questioni fondamentali, che a volte è difficile risolvere per le enormi complicazioni burocratiche legate all'importazione ufficiale di medicinali da paesi esteri. In questo caso è stata decisiva la disponibilità di alcuni volontari provenienti dall'Italia che hanno portato con sé le confezioni di multivitamine, risolvendo così tutte le difficoltà.

Ancora una volta Le rinnovo tutta la nostra gratitudine, nella speranza che questo rapporto nato con l'Arca possa continuare nei tempi e nei modi che la vita mostrerà. Noi non dimentichiamo gli amici e siamo felici quando gli amici non si dimenticano di noi.

Con i più sentiti sentimenti di stima e gratitudine

p. Guido Trezzani e la famiglia dell'Arca  
uliza Tlandieva 9  
480005 ALMATY (Kazakhstan)  
[tguido@arca.org](mailto:tguido@arca.org)

pe Eugenio. Sul sagrato della Cattedrale, è stato rievocato l'incontro con Monsignor Vibò, Arcivescovo di Torino nel 1706. Subito dopo, le «truppe» si sono messe in marcia per Palazzo Granieri, sede, all'epoca dell'assedio, del Comando Generale. Lì, i ragazzi dell'Accademia degli attori, diretti da Sergio Chiorino, hanno messo in scena *Un Re a Castello*, pièce che rievoca la figura di Vittorio Amedeo II.

E' seguito un buffet settecentesco a ricordo della cena offerta ai soldati la sera della vittoria dal comandante generale Virico von Daum.

Alla rievocazione ha partecipato il prestigioso Gruppo Storico "Carignano Sallieres", capitanato dal Cav. Eugenio Armando Dondero, Portavoce del C.M.I.



**La felicità dei bambini della "Famiglia dell'Arca"**

## ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE REGINA ELENA



**La Delegazione di Ancona consegna al Centro Nazionale di smistamento Airh di Palmanova (UD) medicinali, vestiario, giocattoli e materiale scolastico per una prima ed una seconda elementare per un'anno (foto Tricolore)**

**San Martino Valle Caudina (AV)**

Il 3 agosto a *Interferenze New Arts Festival*, alla performance di Ulrich e Kassian Troyer.

**Venezia e Riese Pio X (TV)**

Il 4 agosto alla commemorazione del 103° anniversario dell'elezione al Pontificato del Patriarca di Venezia Cardinale Giuseppe Melchiorre Sarto, il Santo Papa Pio X.

**Bologna**

Il 4 agosto alla commemorazione del 32° anniversario della strage (12 morti e 48

## RICORDIAMO

- 15 Settembre Festa del Reggimento "Lancieri di Montebello (8°)"  
 15 Settembre 1572 Papa Gregorio XIII unisce l'Ordine di S. Maurizio, fondato dal Duca Amedeo VIII, con l'Ordine di S. Lazzaro  
 15 Settembre 1904 Nasce a Racconigi S.A.R. il Principe Reale Umberto di Savoia, Principe di Piemonte, futuro Re Umberto II  
 15 Settembre 1922 S.A.R. il Principe di Piemonte Umberto di Savoia è nominato sottotenente dei Granatieri ed entra all'Accademia di Modena  
 15 Settembre 1943 Mussolini costituisce il Partito fascista repubblicano  
 18 Settembre 1932 A Porta Pia Re Vittorio Emanuele III inaugura il Monumento al Bersagliere  
 19 Settembre 1732 Vittoria di Guastalla di Re Carlo Emanuele III  
 20 Settembre 1870 Arrivo a Roma delle truppe sardo-piemontesi  
 22 Settembre Festa di S. Maurizio  
 22 Settembre 1792 Muore a Parigi Daniele Manin  
 22 Settembre 1928 L'Albania adotta una nuova costituzione monarchica  
 23 Settembre 1848 Re Carlo Alberto inaugura il primo tronco ferroviario del Regno di Sardegna tra Torino e Moncalieri (8 chilometri)  
 23 Settembre 1925 A Racconigi vengono celebrate le nozze di S.A.R. la Principessa Reale Mafalda di Savoia con il Principe Filippo d'Assia  
 23 Settembre 1943 A Palidoro (RM) il Vice Brigadiere dei RR. CC. Salvo D'Acquisto, MOVIM alla memoria, offre la sua vita per salvare 22 ostaggi dalla fucilazione  
 23 Settembre 1943 Annuncio della costituzione della RSIA Salò  
 24 Settembre 1932 Viene costituito l'Istituto Nazionale per la Guardia d'Onore alle Reali Tombe del Pantheon  
 26 Settembre 1617 Con la pace di Madrid la Spagna rende Vercelli al Duca Carlo Emanuele I  
 28 Settembre 1855 Re Vittorio Emanuele II ricostituisce l'Ordine Militare di Savoia  
 28 Settembre 1978 Muore Albino Luciani Papa Giovanni Paolo I  
 29 Settembre 1831 Re Carlo Alberto istituisce l'Ordine Civile di Savoia  
 29 Settembre 1911 Il Regno d'Italia dichiara guerra alla Turchia ed inizia la conquista della Libia  
 29 Settembre 1932 Arrivo a Port Said di Re Vittorio Emanuele III accolto dal Re d'Egitto Fuad I  
 30 Settembre 1817 Nella cattedrale S. Maria del Fiore in Firenze, nozze di Carlo Alberto di Savoia-Carignano, Principe di Carignano, futuro Re di Sardegna, con S.A.I.R. Maria Teresa di Asburgo-Toscana Arciduchessa d'Austria.

## TRICOLORE

*Quindicinale d'informazione stampato in proprio (Reg. Trib. Bergamo n. 25 del 28-09-04)*  
 © copyright Tricolore - riproduzione vietata

Direttore Responsabile:

Dr. Riccardo Poli

Redazione:

v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)  
 E-mail: [tricolore.associazione@virgilio.it](mailto:tricolore.associazione@virgilio.it)

Comitato di Redazione:

R. Armenio, C. Bindolini, A. Carradori, G. Casella, A. Casirati, L. Gabanizza, U. mamone, M. di Montezemolo, B. Paccani, G. Scarsato, C. Siccardi, G. Vicini

Tutto il materiale pubblicato è protetto dalle leggi internazionali sul diritto d'autore. Ne è quindi proibita la diffusione, con qualunque mezzo, senza il preventivo consenso scritto della Redazione.

Il materiale pubblicato può provenire anche da siti internet, considerati di dominio pubblico. Qualora gli autori desiderassero evitarne la diffusione, potranno inviare la loro richiesta alla Redazione ([tricolore.associazione@virgilio.it](mailto:tricolore.associazione@virgilio.it)), che provvederà immediatamente. Gli indirizzi e-mail presenti nel nostro archivio provengono da contatti personali o da elenchi e servizi di pubblico dominio o pubblicati. In ottemperanza alle norme sulla tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento di dati personali, in ogni momento è possibile modificare o cancellare i dati presenti nel nostro archivio. Nel caso le nostre comunicazioni non fossero di vostro interesse, sarà possibile interromperle inviando una e-mail alla Redazione, elencando gli indirizzi e-mail da rimuovere e indicando nell'oggetto del messaggio "Cancellami".



Tricolore aderisce al Coordinamento Monarchico Italiano



Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

feriti) dovuta a criminali ancora sconosciuti che fecero esplodere un micidiale ordigno sul treno "Italicus" Roma-Monaco. E' stato anche ricordato che dieci anni dopo, il 23 dicembre 1984, sul rapido "904" affollato di viaggiatori all'antiveglia di Natale, una bomba causò 15 morti e 139 feriti.

#### Parigi

Il 5 agosto al 175° Rosario per la Vita nella Cattedrale.

#### Rossa (VC)

L'8 agosto nella rassegna musicale Mozart & co., al concerto del «Nuovo trio Faurè».

#### Bologna

L'8 agosto alle celebrazioni in memoria di S. Domenico.

#### Belgirate (VB)

L'8 agosto al concerto nella chiesa vecchia.

#### Vandea (Francia)

Dal 9 al 13 agosto ad un pellegrinaggio concluso con un convegno, una S. Messa al campo, una cerimonia alla "Croce di Charette" e alla chiusura del X Festival musicale di La Chabotterie.

#### Roma

Il 10 agosto alle celebrazioni della festa liturgica di S. Lorenzo.

#### Arsita (Teramo)

Il 10 agosto all'inaugurazione del Museo del Lupo.

#### Assisi (PG)

L'11 agosto alle celebrazioni in onore di Santa Chiara.

#### Riva Valdobbia (VC)

L'11 agosto, nella rassegna musicale Mozart & co., al concerto del pianista Leonel Morales.

#### Lourdes (Francia)

Il 14 e il 15 agosto al Pellegrinaggio nazionale annuale al Santuario mariano.

#### Milano

Il 15 agosto, nella chiesa di S. Celso, al S. Rosario per la pace in Medio Oriente.

#### Montpellier

Il 16 agosto alla celebrazioni per S. Roco e Sant'Elena.

#### Palermo

Il 18 agosto alla Palermo-Montecarlo, regata d'altura riservata alle imbarcazioni delle classi Ims standard, Orc Club superiori ai 33' e alle barche classiche e d'epo-



### INCHINIAMO LE BANDIERE

E' venuto a mancare un socio francese del Comitato d'onore dell'AIRH: l'On. Avv. Hubert Mouly, già Sindaco di Narbonne, Deputato dell'Aude e Questore della Camera dei Deputati. Sentite condoglianze alla Sua Famiglia.

### RIUNIONI OPERATIVE IN ITALIA E ALL'ESTERO

Sabato 2 settembre, a Bologna, riunione dei volontari Lombardia, della Toscana e dell'Emilia Romagna.

Domenica 3 settembre a Sanremo (IM), "meeting" dei volontari del Nizzardo, della Valle d'Aosta, del Piemonte e della Liguria.

Venerdì 8 settembre a Chantemerle una delegazione italiana ha partecipato alla 60° Assise nazionale della delegazione francese dell'AIRH.

### REGNO DI SPAGNA

Il 18 luglio, al Sacario di Los Caidos (Regno di Spagna), l'Associazione Internazionale Regina Elena ha fatto celebrare una S. Messa per tutte le vittime della guerra civile spagnola e depositato una corona di alloro.

### VINADIO (CN)

Il 22 luglio l'Associazione Internazionale Regina Elena è andata alla scoperta del Forte Albertino a bordo di un calesse che ha portato i visitatori nella parte inferiore della struttura militare fatta costruire da Re Carlo Alberto. Il Forte Albertino mostra fin da lontano la sua grande estensione. Fossati e camminamenti corrono per una superficie di chilometri, che il passo di due cavalli permette di compiere in tutta comodità, lasciando tempo per ammirare il paesaggio: da una lato la valle solcata dallo Stura, che scende verso Cuneo, dall'altra i picchi delle montagne care agli scalatori. Una prima tappa permette di visitare a piedi l'interno delle casematte, una seconda sosta consente l'accesso all'antica polveriera.

### VATICANO

Il 29 luglio, festività di Santa Marta, si è svolta la recita del Santo Rosario nei Giardini Vaticani. Come di consueto, l'Associazione Internazionale Regina Elena parteciperà alla processione "aux flambeaux" scandita dalle tappe segnate dai cinque Misteri: Beata Vergine di Czestochowa; Nostra Signora di Guadalupe; Madonna di Fatima; Beata Vergine di Lourdes; Madonna della Guardia. Conclusione con il canto della Salve Regina Mater Misericordiae, dinanzi alla Madonna della Misericordia. Come negli anni scorsi c'era un collegamento, tramite la Radio Vaticana, con le Suore di Clausura del Monastero "Mater Ecclesiae", istituito da Papa Giovanni Paolo II nel 1994 in Vaticano.

### FRANCIA

L'Associazione Internazionale Regina Elena ha organizzato le assemblee delle sue delegazioni nelle diverse regioni francesi:

- Colmar il 6 agosto le delegazioni del nord-ovest in occasione di un convegno;
- Rouen il 7 agosto le delegazioni dell'Ile-de-France in occasione della festa liturgica di S. Vittricio, Vescovo di Rouen nel 386;
- Besançon il 7 agosto le delegazioni del nord-est in occasione della festa liturgica di S. Donato, Vescovo di Besançon nel VII secolo, autore di una regola per monache;
- Tolosa l'8 agosto le delegazioni del sud-ovest in occasione della festa liturgica di S. Domenico, fondatore dell'Ordine Domenicano a Tolosa;
- Cholet il 9 agosto le delegazioni dell'ovest in occasione della visita del nuovo museo vendeano;
- Mandelieu-La Napoule il 10 agosto le delegazioni del sud-est in occasione di un omaggio a S.A.R. la Principessa Reale Maria di Savoia (1914-2001);
- Sainte-Anne d'Auray l'11 agosto le delegazioni del nord-ovest in occasione del pellegrinaggio annuale al Santuario.

ca nelle acque del Mediterraneo, di circa 500 miglia.

**Cortazzone d'Asti (AT)**

Il 18 agosto alla Festa di Santa Rosa.

**Alagna (VC)**

Il 18 agosto, al Col d'Olen (2.800 m.), alla funzione dedicata ai "portatori" del Monte Rosa, le persone che prima degli elicotteri si caricavano a spalle pesanti zaini comprendenti ogni genere di materiale.

**AUGURI**

A S.E.R. Mons. Lucio Renna, O.Carm., Vescovo di Avezzano, eletto Vescovo di San Severo.

A S.E.R. Mons. Kamal Fahim Awas Hanna, eletto Vescovo di Curia dell'Eparchia patriarcale d'Alessandria dei Copti Cattolici (Egitto) e al quale il Santo Padre ha concesso il suo assenso all'elezione canonicamente fatta dal Sinodo dei Vescovi della Chiesa Copta. Il Vescovo eletto è nato a Twa (Egitto) nel 1961 ed è stato ordinato sacerdote nel 1988.

**BUSCA (CN)**

Il 20 agosto l'Associazione Internazionale Regina Elena ha organizzato una visita guidata a Busca (CN) in occasione della festa liturgica della S. Bernardo. Oltre 60 i partecipanti.

Tarantasca sorge tra i torrenti Maira e Grana, sulla strada che collega Busca a Centallo. L'economia della zona, essenzialmente agricola, comprende le tradizionali produzioni foraggiero-cerealicole e l'affermata frutticoltura unitamente all'allevamento suino e bovino. Il primo insediamento di Tarantasca si sviluppò nel territorio di Busca. Nel 1647 il Principe di Carignano Tommaso di Savoia, ultimogenito del Duca di Savoia Carlo Emanuele I, elevò Tarantasca a feudo e lo diede a Giovanni Antonio Della Chiesa.

Nel 1763 il paese entrò a far parte dell'appannaggio del Duca del Chiabese. Elevato a comune nel 1808 vide riconfermata la propria autonomia.

Un suggestivo castello domina l'attuale abitato, nelle immediate vicinanze si trovano la chiesa parrocchiale di San Bernardo e la Confraternita di Santa Croce, affiancata da un bel campanile barocco. Nei secoli scorsi, sino alla seconda guerra mondiale, era fiorentissima a Busca l'industria serica con una produzione di altissima qualità, nota ed esportata sino in America. Da 60 anni si sono verificate trasformazioni nell'ambito dello sfruttamento economico delle risorse dell'area buschese. Accanto all'agricoltura e all'allevamento tradizionali, è stata potenziata la coltivazione di alberi da frutto, che hanno trovato nella fascia pedemontana un ambiente funzionale al loro sviluppo. Inoltre, non bisogna trascurare il settore artigianale, rappresentato in Busca da aziende e piccole fabbriche tipografie, laboratori per la produzione di ceramiche e di materiale edile.

**AGENDA**

Venerdì 15 settembre - Roma ed Altacomba Celebrazione del genetliaco di Re Umberto II e del centenario della nascita della Regina Maria José

Domenica 17 settembre - Brescia Nella Cattedrale Beatificazione del Servo di Dio Mosé Tovini.

Domenica 17 - Martedì 19 settembre - La Salette (Francia) Pellegrinaggio nel 160° anniversario dell'apparizione della Madonna

Mercoledì 20 settembre - La Trinité (Francia) Pellegrinaggio annuale al Santuario di Notre-Dame de Laghet, a cura dell' AIRH

Sabato 23 settembre - Savoia Manifestazioni

Domenica 24 settembre - Saint-Jean-de-Maurienne (Savoia) Celebrazioni in occasione del 150° anniversario della fondazione della *Société d'Histoire et d'Archéologie de Maurienne* alla presenza delle LL.AA.RR. i Principi di Piemonte

Domenica 24 settembre - Genova Nella Cattedrale, ingresso dell' Arcivescovo Metropolita, Mons. Angelo Bagnasco

Venerdì 29 settembre - Roma Conferenza internazionale in Campidoglio sull'esploratore Pietro Savorgnan di Brazzà

Venerdì 29 - Sabato 30 settembre - Torino Convegno sul tricentenario della vittoriosa battaglia di Torino

Sabato 30 settembre - Messina Commemorazione della Regina Elena al monumento a lei dedicato in piazza della Seggiola

Domenica 1 ottobre - Italia 4° Giornata nazionale per l'abbattimento delle barriere architettoniche

Sabato 7 ottobre - Parigi Nella Cattedrale 176° *Rosario per la Vita*.

Sabato 7 ottobre - Alessandria Riunione del Consiglio Direttivo dell' AIRH, celebrazione in Cattedrale nel 10° anniversario del restauro da parte dell' AIRH della Cappella della Beata Vergine del S. Rosario, conferenza e consegna di una medaglia.

Sabato 7 ottobre - Pompei (NA) Pellegrinaggio nella festa della Madonna del S. Rosario

Domenica 8 ottobre - Piedicavallo (BI) Inaugurazione dei lavori di restauro del Teatro Regina Margherita da parte di S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia

Sabato 14 ottobre - Parigi Annuale *Pellegrinaggio per la Vita*.

Giovedì 19 ottobre - Verona IV Convegno Ecclesiale Nazionale della Chiesa italiana

Venerdì 27 ottobre - Assisi (PG) Pellegrinaggio

Sabato 28 ottobre - Alessandria *Le nozze di Figaro*, capolavoro di Mozart, allestito dal Teatro Regio di Torino, andrà in scena per la prima al Teatro Comunale

Sabato 4 novembre - Roma e Redipuglia (GO) Giornata delle Forze Armate e anniversario della vittoria della IV Guerra di Indi-

*La fedeltà ai principi garantisce davvero l'indipendenza, tutela la dignità, dimostra la credibilità, impone la coerenza, richiede senso del dovere, umiltà, spirito di sacrificio, coraggio e lealtà, forma i veri uomini, consente alla Tradizione di vivere e progredire, costruisce un futuro migliore.*

*La fedeltà ai Principi è necessaria alla monarchia e va protetta dagli attacchi delle debolezze umane, anche perché compito precipuo del Principe è la tutela dei principi.*

*Nessun Principe può chiedere ad alcuno di venir meno alla fedeltà ai principi.*

